N. 12 — Venerdì 12 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 12 Gennaio — N. 12

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) ed ori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 68 40 1 60
Estero — qualunque destinazione 57 30 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA " CARESTIA NERA " e i trasporti da Genova e da Savona

Gli on. Lacava e Boselli hanno compiuto in questi giorni un pellegrinaggio che nulla ha di comune con le gite a scopo elettorale più o meno larvato, uso a farsi dai membri del Governo nei momenti..... psicologici.

Approfittando delle lunghe vacanze parlamentari — *Deus nobis haec otia fecit* — il ministro dei lavori pubblici e quello del tesoro si sono recati a Genova ed a Savona a studiare sul posto le numerose, complesse, gravissime questioni attinenti a quei due porti, a quelle stazioni, agli scambi che di là si svolgono e si irradiano verso tutta la penisola e specialmente verso l'Italia settentrionale.

Che queste questioni esistessero, tutti lo sapevano. Ogni anno, o per i trasporti dell'uva, o per i trasporti dei carboni, erano sempre le stesse lagnanze. Mancano i vagoni: le merci giacciono nei depositi, o a bordo dei vapori. I commercianti protestano. Le Camere di Commercio ed i Municipii telegrafano a Roma. E a Roma..... si dorme: cioè, no, si risponde con un bel telegramma: studieremo, vedremo, faremo, provvederemo..... — Evviva il futuro..... remoto! E intanto non si è fatto nulla, o si è fatto troppo poco: ed è stato necessario aver proprio l'acqua alla gola perchè due Eccellenze ritenessero giunto il momento di uscire dal periodo delle belle parole e delle belle promesse.

Da questo periodo, a dir vero, non si esce ancora, nemmeno con la gita dei due ministri a Genova ed a Savona, perchè anche i viaggi ministeriali appartengono spesso al regno del platonismo. Tuttavia si può credere che il Lacava ed il Boselli — figure questi, e più direttamente interessate alla cosa — non vorranno lasciare senza conseguenze utili la loro visita alle due importanti città marittime.

La questione non riguarda soltanto Genova e Savona, ma tutta l'Italia superiore. Il Piemonte vi è coinvolto direttamente. Giorni sono, i principali negozianti di carboni fossili, i rappresentanti delle Società del gas ed i proprietari dei più importanti stabilimenti industriali di Torino si sono riuniti appunto per discutere su questo argomento. Il carbone scarseggia in modo inquietante, e minaccia di mancare del tutto, in causa dell'insufficienza del servizio dei trasporti. Lunedì lo stesso Lacava, reduce dalla visita al molo Lucedio, percorse tutta la zona di sbarco dei carboni, e dovette notare il numero stragrande di piroscafi che attendono lo scarico, e dovette rilevare lo enormi giacenze di combustibile che in causa della insufficienza del servizio non può essere inviato a destino. Uguale spettacolo si è poi offerto al Lacava ed al Boselli il porto di Savona, ove, ci telegrafava il nostro corrispondente, ben venti vapori sono ancorati sottoscarico, mentre le calate e i magazzini sono ingombri.

Oggi siamo soltanto dinanzi ad un danno economico, però grave e largo, perchè degli industriali danneggiati si ripercuote naturalmente sui consumatori. Domani le cose potranno andare peggio. Il carbone è l'alimento di tutta la nostra vita industriale, che l'elettricità non ha ancora potuto emancipare da questo obbligo d'importazione. Togliete questo alimento: si avrà una vera carestia, quella che è stata chiamata la *carestia nera*, e che renderà vuote ed inerti le viscere di migliaia e migliaia di caldaie, arrestando il complesso organismo della produzione, come avviene di un corpo che per inedia illanguidisce e si spenga.

E, allora, dovrebb'essere la chiusura degli opifici; innumerevoli schiere d'operai sul lastrico — una terribile crisi economica che naturalmente si complicherebbe con una grave crisi sociale e con un pauroso pericolo per l'ordine pubblico.

Che tali timori non siano esagerati ce lo prova pur troppo il fatto che a Bolzaneto si annunziò una sospensione del lavoro alla Acciaieria, in causa della mancanza di carbone: mentre analoga misura venne adottata pure ai grandi opifici del sobborgo della Bovisa, a Milano. E da parecchi grandi industriali piemontesi abbiamo udito predire uguali estremi provvedimenti ai nostri stabilimenti.

Queste eventualità sono state considerate dai nostri commercianti: e vive rimostranze vennero fatte al prefetto perchè le trasmettesse al Governo, non senza i soliti reclami contro la Società ferroviaria.

***

Senonchè, non è soltanto a palazzo Litta che risiede il Giove sulle cui ginocchia sta l'avvenire ferroviario della Liguria, del Piemonte e della Lombardia. Le convenzioni, infatti, implicano in questa materia piuttosto la responsabilità, l'ingerenza e l'iniziativa del Governo, che non quello delle Società ferroviarie.

Chi si ferma alla manifestazione più immediata e più sensibile del male, grida sempre contro la mancanza di vagoni. Questa mancanza o scarsezza si verifica realmente: tanto che il Governo ha deliberato di acquistarne alcune migliaia, e, nel frattempo, ne ha noleggiato all'estero. Ed altri molti, ancora, se ne potrebbero noleggiare. Ma — e qui sta il nodo della questione — dopo si sarebbe sempre daccapo. Ci sarebbero i vagoni, ma le linee non sarebbero sufficienti al loro traffico, ma le stazioni non basterebbero al loro transito, al loro smistamento.

I valichi trans-appenninici che servono Genova non sono più sufficienti alla loro missione. La Succursale ha alleggerito il transito dei Giovi; la Ovada-Acqui-Asti ha scaricato una parte del traffico delle due colossali gallerie, ma l'agglomeramento dei treni è ancora troppo grande. Ne sono una riprova, se occorresse, i ritardi ferroviari, divenuti ormai normali sulle provenienze da Genova.

E accanto all'insufficienza delle linee, quella delle stazioni, in cui i treni non possono circolare, gli scambi e le coincidenze non possono eseguirsi, non solo con danno della regolarità del servizio, ma con grave pericolo della sicurezza delle persone e della incolumità delle merci: poichè qui — nessi spesso — risiede la causa dei disastri ferroviari che si verificano. Si aggiunga lo strozzamento di Sampierdarena, che produce un ingorgo dannoso alla circolazione dei treni ed un grande intoglio alle indispensabili manovre.

A quest'ultimo inconveniente che paralizza lo sviluppo del traffico si potrà rimediare sollecitamente costruendo una linea che dal porto di Genova faccia capo direttamente a Rivarolo.

Questo progetto è stato proposto e caldeggiato, nel suo recente viaggio a Genova, dal comm. Tedesco, ispettore generale delle Strade Ferrate italiane. La Società Mediterranea, dal canto suo, si è affrettata a redigere ed inviare a Roma il progetto relativo.

Secondo questo progetto, due binarii di corsa, l'uno da Levante, l'altro da Ponente, percorse le calate del porto di Genova, verrebbero a congiungersi su quello spiano che è risultato dalle escavazioni della Cava della Chiappella. Ivi i due binarii penetrerebbero in galleria per riuscire oltre l'abitato di Sampierdarena, e propriamente a monte della piazza d'Armi, dove sarebbe sistemato un grande parco a vagoni, capace di ricevere 2000 carri.

Da questo parco si staccherebbe un nuovo binario che andrebbe ad innestarsi alla vecchia linea dei Giovi, poco sopra la stazione di Rivarolo, ed un altro binario che, oltrepassata la Polcevera, si salderebbe alla linea Succursale dei Giovi, a trecento metri circa.

In tal modo si eviterebbe lo strangolamento di Sampierdarena, si darebbe un nuovo sbocco al porto, e, quel che più monta, col parco si costituirebbe una specie di volante, moderatore del movimento di carri nel porto.

L'opera completa importerebbe la spesa complessiva di dodici milioni, compreso il costo di rimesse, locomotive, depositi, ecc.

Basterà questa nuova Genova-Rivarolo a togliere di mezzo gli inconvenienti attuali? I fogli genovesi dimostrano di non crederlo affatto. Qualcuno di essi, anzi, vorrebbe quasi ripetere il virgiliano *Timeo Danaos*....., nell'idea che la Genova-Rivarolo non sia che un'offa gettata a calmare le odierne vivaci proteste, e addormentare i reclamanti. E chiedo di più, chiedo un rimedio radicale, cioè un nuovo valico transappenninico.

Si trova l'erario in condizione di soddisfare una tale richiesta?

« Si son trovati — risponde il *Caffaro* a questa domanda — conto milioni da dare in pasto alla camorra elettorale napoletana, sotto il pretesto dello sventramento; si son trovate le centinaia di milioni da sperperare pazzamente sulle improduttrici sabbie africane, e si obbietta poi l'impotenza finanziaria quando si tratta di alimentare le fonti vitali dei nostri commerci e della prosperità nazionale. »

Certo vi sono circostanze in cui un sacrificio si impone, per non perdere un'utilità avvenire — e anzi, come in questo caso, un'utilità anche presente.

Dopo l'apertura del Gottardo il porto di Genova è divenuto un immenso centro di irradiazione commerciale. L'apertura del Sempione accrescerà l'intensità di lavoro di quel meraviglioso focolare commerciale. E mentre Marsiglia ed Amburgo cercano di tenere il primato nel movimento del traffico europeo, non bisogna lasciare che Genova resti disarmata nella lotta.

Questo non è un problema locale, una questione genovese. E' una questione nazionale, italiana. E a quella di Genova si collega, sia pure in minori proporzioni, la questione di Savona, il cui porto è paralizzato nella sua potenzialità dalle condizioni infelicissime della linea Torino-Savona dalle altre che vi si connettono.

Non è, adunque, una semplice questione di vagoni, ma una questione più complessa, più ampia, più grave.

Simili a San Tommaso, gli onorevoli Lacava e Boselli hanno voluto toccare con mano la gravità del male e l'urgenza del rimedio. Vedremo ora che cosa sarà per nascere da questa visita. Non più soltanto parole, speriamo: ma fatti, *fatti* — e presto!

Sulla crisi del carbone.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,35:

Notizie da Roma recano che nella riunione del Consiglio dei ministri indetta per domani, verrà trattata la questione della crisi del carbone nel nostro porto, continuando a pervenire al Governo telegrammi dai maggiori centri industriali, specie dell'Alta Italia, invocanti energici provvedimenti adeguati alla gravità della situazione.

Viene o non viene?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

A proposito del viaggio di Guglielmo in Italia, smentito anche dalla *Stefani*, l'*Italie* riceve da Berlino un telegramma che conferma la venuta dell'imperatore a Roma.

Guglielmo si imbarcherebbe a Genova in fine di marzo sopra l'*Hohenzollern*, sbarcando a Civitavecchia.

Dopo un breve soggiorno a Roma, si recherebbe in Sicilia, e quindi sulle coste della Dalmazia.

Il prefetto Guicciolli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Nel pomeriggio Pelloux ha conferito con Boselli e quindi col prefetto di Torino, il quale fu ricevuto anche da Bertolini.

Tariffe ferroviarie.

Una linea a trazione elettrica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

In una conferenza odierna degli ispettori governativi intorno ai servizi cumulativi ferroviari, si è deciso di stabilire un servizio cumulativo diretto tra le principali località delle strade ferrate e gli scali esteri toccati dalla Navigazione Generale.

Per questo servizio cumulativo fu stabilita una tariffa a prezzo unico sulle ferrovie per le spedizioni da 51 fino a 100 chilogrammi.

Ora si studiano le tariffe delle spedizioni ad un peso superiore. Le tariffe si concreteranno entro il corrente mese.

***

Il Consiglio di Stato aveva fatto alcune osservazioni sulla convenzione tra il Governo e la Società Mediterranea per la trasformazione a trazione elettrica della ferrovia Milano-Varese-Porto Ceresio.

Il progetto di convenzione fu perciò rimandato al Consiglio superiore delle strade ferrate, il quale oggi ha dato su esso parere favorevole, accogliendo alcune osservazioni fatte dal Consiglio di Stato.

Lacava a Brindisi.

Roma, 11, ore 20. — Lacava partirà per Brindisi domenica sera col capo-gabinetto commendatore Consiglio.

Pedotti o Hensch?

Roma, 11, ore 21,15. — Si conferma che la scelta del successore di Mirri cadrà su Pedotti. Però si fa anche il nome di Hensch.

Il generale Tarditi.

Roma, 11, ore 20. — Si assicura che il generale Tarditi, appena cesserà dalla carica di sottosegretario alla guerra, assumerà il comando di una brigata.

La questione dell'artiglieria da campagna.

Roma, 11, ore 21,15. — Il Duca d'Aosta, accompagnato dai generali Pedotti, Taurelli, Afan de Rivera e Torretta, è tornato dalle esercitazioni di Nettuno stasera, alle 19. Si ritiene che per la fine del mese finiranno tali esperimenti sul materiale dell'artiglieria da campagna da 7, e sarà deciso il tipo da adottarsi. Intanto al Ministero della guerra si sono ultimati i lavori preparatori per affidare la costruzione di 90 nuove batterie da campagna agli stabilimenti d'artiglieria di Napoli e di Torino.

L'Italia alla Canea.

Roma, 11, ore 21,15. — Con decreto odierno, su proposta di San Giuliano, si è istituito un Ufficio postale italiano a La Canea.

Nelle cattedre di medicina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

In seguito alla morte del prof. Grei venne chiamato come professore ordinario a dirigere la Clinica medica di Pavia il prof. Forlanini, che nell'ultimo concorso della Clinica medica di Palermo riuscì nel primo gruppo. A successore del Forlanini alla cattedra di patologia speciale dimostrativa venne nominato il professore Devoto, che nell'ultimo concorso per professore ordinario alla Clinica medica era riuscito nel terzo gruppo e la quello di patologia a Napoli pure nel terzo gruppo. Aspiravano a questa cattedra i professori Bonardi di Lucca e Riva-Rocci. Il Bonardi sarà forse destinato alla Patologia a Genova; Riva-Rocci avrà l'incarico della pediatria.

Il prof. Forlanini si trova a Roma e vi resterà qualche altro giorno per trattare col Bacelli il riordinamento delle cliniche mediche parecchi.

Esami di magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,10:

Negli esami di Magistratura per merito distinto, nessuno dei diciannove concorrenti ottenne l'idoneità. Una sola, Formica, piemontese, superò brillantemente le prime tre prove, ma nella quarta cadde, ottenendo soltanto tre voti favorevoli contro quattro.

Farini aggravatissimo.

Roma, 11, ore 21,35. — L'ultimo bollettino redatto dai professori Durante ed Occhini dice che le condizioni di Farini perdurano gravissime. Si è ricorso alla respirazione artificiale mediante ossigeno. Il Re ha mandato nel pomeriggio, ripetutamente, Pensio-Voglia. Alla casa dell'infermo si affollano le notabilità politiche e gli amici per chiedere le ultime notizie.

I funerali del comm. Cirio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,45:

I funerali del comm. Cirio riuscirono grandiosi per la folla che vi prese parte. Tenevano i cordoni di destra, Lanzetti, Mancini, Vendramini e Marchiori; quelli di sinistra, Salandra, Chiapusso, Tanlongo e Pettinati. Quest'ultimo quale rappresentante dell'on. Villa, che è presidente della Società dei terreni incolti di cui Cirio era consigliere. Il corteo era formato da diverse rappresentanze, Società agricole, allievi della Scuola agricola con bandiera, che fu sul carro, fra cui quelle dei Ministeri d'agricoltura, degli esteri, dei lavori pubblici e della Società dei terreni incolti, della famiglia, ecc.

La questione di Palazzo Ducale.

Roma, 11, ore 21. — Con decreto odierno di Rosolli furono prelevate dalle spese impreviste L. 75,000 per fronteggiare le prime spese urgenti pel trasporto della Biblioteca Marciana di Venezia dal palazzo Ducale al palazzo della ex-Zecca.

In memoria di Vittorio Emanuele.

Roma, 11, ore 21,10. — Lunedì nella Chiesa Reale del Sudario avrà luogo il servizio funebre in memoria di Vittorio Emanuele. Vi assisteranno i Reali in forma privatissima.

La regina ad un prete italiano in America.

Roma, 11, ore 21,35. — La Regina, pel tramite ufficiale del console di Chicago, ha fatto pervenire al padre Beccherini, parroco della chiesa italiana a San Francisco, nel distretto il Michigan, un ricco dono consistente in una superba pianeta di damasco rosso a fiorami di argento.

Le divozioni della Regina.

Roma, 11, ore 21,10. — Domani la Regina si recherà all'Oratorio di San Pietro e alla Chiesa di San Carlo al Corso.

Dal Re.

Roma, 11, ore 21,15. — Il Re oggi ricevette Prinetti, Guicciardini e il senatore Brela.

Il Bollettino delle finanze e del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,30:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica la graduatoria degli ottanta vincitori del concorso ai posti nella dogana. Tra essi riuscirono: 7.o Rosso di Torino, 10.o Verando di Genova, 11.o Gay di Torino, 52.o Miglino di Torino, 59.o Delfino di Torino, 62.o Dotto di Torino, 66.o Ghiglione di Torino, 70.o Geranzani di Genova.

Simondini, vice-segretario amministrativo all'Intendenza di Genova, è trasferito all'Intendenza di Cremona — Tonetti, vice-segretario all'Intendenza di Potenza, è trasferito a Genova — Genovese, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione militare, è nominato ufficiale d'ordine e destinato all'Intendenza di Genova.

Calvieri, ufficiale delle dogane in aspettativa, è richiamato a Genova; Lacamera, id., richiamato a Verona; Cigerini, id., richiamato a Genova.

Si aumenta le stipendio per compimento sessennio a Bianchi, ufficiale alle dogane a Savona; a Mariano, a Gravery, Gazzaniga e Cisterna id. a Genova.

Mattozzi, ufficiale delle dogane a Primolano, è trasferito a Genova — Malanima da Genova è trasferito a Primolano — Fassino, capo-riparto all'Amministrazione dei tabacchi a Torino, è trasferito a Venezia — Bouvier, ispettore compartimentale al Demanio di Torino, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità — Brunasco, nominato volontario presso l'Agenzia delle imposte a Spezia — Pisoli, aiuto-agente a Novi Ligure, è trasferito a Voghera — Vangoni, agente a Spezia, è trasferito a Carrara — Borsarini, volontario a Sondrio, è distaccato a Novi Ligure.

Langaletti delegato del Tesoro già trasferito da Novara a Bari è confermato a Novara: Vietti già trasferito da Alessandria a Novara è traslocato invece a Porto Maurizio; Fabbro è traslocato da Porto Maurizio a Verona.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Gli inglesi bombardano i boeri.

Modder River, 8 *(Stefani)*. — I cannoni della marina bombardarono ieri la posizione dei boeri a cui inflissero perdite rilevanti.

Morti e prigionieri inglesi.

Londra, 11 *(Stefani)*. — La cifra ufficiale delle perdite del reggimento inglese *Suffolk* a Ronsburg è di quattro ufficiali morti e 150 prigionieri.

Gli inglesi e le derrate neutre.

Londra, 11 *(Stefani)*. — Il Governo decise che le derrate alimentari trasportate da navi neutre e destinate a porti neutri non debbano sequestrarsi che nel caso in cui la polizza di carico dimostrasse che le derrate stesse destinate al nemico. In tal caso si considererebbero contrabbando di guerra. In seguito a siffatta decisione le farine degli Stati Uniti, recentemente sequestrate, saranno rilasciate.

Una squadra che va a Cape Town.

Londra, 11 *(Stefani)*. — I giornali della sera annunziano che la squadra inglese della Manica ricevette l'ordine di recarsi a Gibilterra verso il 20 gennaio e sostituirvi la squadra di servizio speciale che probabilmente si recherà a Capo Town.

Un discorso di Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,15:

Oggi alla Camera vi è stato il discorso di Deschanel, in seguito alla sua rielezione a presidente.

Prendendo possesso del suo ufficio Deschanel afferma che resterà estraneo alle lotte di partito. Constata che la Francia attraversò una crisi. Protesta però contro l'accusa di decadenza che lo si fa.

Soggiunge che, chi lottò sempre per l'affrancazione dello spirito umano, mise la spada al servizio del diritto e lottò per le idee, non può decadere.

Deschanel invita tutti i francesi alla concordia. I patrioti esaltati devono astenersi dalle illegalità, dalle violenze e dalle avventure pretoriane. D'altra parte bisogna distruggere il sofisma e la solidarietà dell'esercito cogli errori individuali.

L'Esposizione sta per aprire alla Francia un periodo di tregua. La Francia ha riprese le tradizioni civilizzatrici di Atene e Roma, ed offrirà al mondo la glorificazione del lavoro e del genio universale. Il mondo si trasforma, e la Francia deve esercitare un'azione ferma e continuata. « Prepariamola a questa grande missione, facendo scomparire i dissidii interni. »

Pel monumento Garibaldi a Digione.

Digione, 11 *(Stefani)*. — L'inaugurazione del monumento a Garibaldi è fissata pel 25 marzo. Le notabilità italiane saranno invitate.

La Triplice inonzzi alle Delegazioni.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

Delegazione ungherese. — In seduta plenaria si approvano il bilancio della marina e una mozione esprimente riconoscenza verso il capo della marina.

Si intraprende quindi la discussione del bilancio degli esteri.

Il delegato Hallo, dal partito dell'indipendenza, rileva che le simpatie per la triplice alleanza si sono raffreddate in Ungheria.

Il ministro delle finanze Kullay risponde che tutti i partiti ungheresi riteggono il contrario, epperciò la missione di Hallo è isolata. *(Approvazioni)* Dichiara quindi che la triplice alleanza è un'alleanza puramente politica basantesi sul principio dell'uguaglianza.

L'asserzione che l'Austria-Ungheria sia obbligata ad appoggiare gli interessi industriali o commerciali della Germania e dell'Italia, o viceversa, non è affatto giustificata.

Ciò non sarebbe stato neppure utile nè questo obbligo si sarebbe posto, perchè l'Austria-Ungheria, la cui classe industriale non ha abbastanza energia, sarebbe stata battuta nella lotta per la concorrenza.

Alla domanda rivoltagli circa l'invito non fatto al Papa d'intervenire alla Conferenza dell'Aja, il ministro risponde che l'Austria-Ungheria non inviò agli inviti, che furono diramati da Pietroburgo, e dichiarò da principio che non voleva ingerirsi negli inviti.

Il seguito della discussione a domani.

La libertà del voto in Prussia!

Berlino, 12 *(Stefani)*. — *Dieta*. — Si discute l'interpellanza dei conservatori circa il collocamento in disponibilità di alcuni funzionari in causa del voto dato sul progetto dei canali nell'ultima sessione.

Il presidente del Consiglio, *Hahnelohe*, risponde immediatamente, dicendo che il collocamento in disponibilità non è una punizione. Fu ordinato nell'interesse del servizio, secondo la legge. Il diritto del Governo di collocare i funzionari in disponibilità non è menomato dal diritto dei funzionari di votare secondo le loro convinzioni. I funzionari politici debbono sostenere la politica del Governo, ciò che non possono fare allorchè votano nel Parlamento contro il Governo. Questo deplora di aver dovuto collocare in disponibilità alcuni funzionari, ma i riguardi dovuti verso questi non si debbono spingere fino a pregiudicare l'autorità del Governo e del re. Il Governo perciò, pur tutelando le prerogative parlamentari, fece soltanto il suo dovere.

Un nuovo ministro greco.

Atene, 11 *(Stefani)*. — Il presidente della Camera, Tsamados, fu nominato ministro della guerra. Appena la Camera riprenderà i lavori si procederà alla nomina del nuovo presidente.

La questione sociale al Giappone

Tutti sanno come il Giappone, irrigimentato della civiltà europea, ne abbia adottato molte forme, e, in modo speciale, appunto la forma meno estetica: l'industrialismo. E' assai men nota, per contro, la conseguenza che n'è derivata, cioè la comparsa di una « questione sociale » nell'impero del Sole nascente.

E' l'impoverimento di una parte della classe lavoratrice che origina tale questione. E non è senza interesse dare una sguardo a tale fenomeno, per vedere come esso si manifesti in una civiltà tanto differente dalla nostra, e pur travagliata, a quanto oggi si scorge, dagli stessi inquietanti problemi.

Il quadro del pauperismo operaio giapponese ci è tracciato da André Siegfried in un suo articolo sulla *Revue Chrétienne*.

« Durante secoli — egli scrive — la piccola industria fu sempre la regola nel paese dei mikados. L'opificio moderno che riunisce in uno stesso fabbricato varie migliaia di operai, vi era sconosciuto: ed ecco che in meno di vent'anni gli alti camini si innalzano a centinaia nei sobborghi delle città, ecco che tutto un popolo di operai reclutati frettolosamente si affolla nelle fabbriche, e viene ad aumentare la popolazione delle città, mentre le campagne veggono cessare l'incremento della loro popolazione. Tokio raggiunge ora 1,500,000 abitanti, Osaka ne conta oltre 500,000, Nagoya 250,000, Iokohama e Kobè circa 300,000. »

Nelle vicinanze di Osaka il fumo offusca il cielo: una selva di camini si delinea sull'orizzonte: ci si crederebbe in una città industriale europea. E nell'interno delle fabbriche l'illusione aumenta: macchine, macchine, e sempre macchine, cui è impiegata una schiera inquieta d'uomini, di donne, di fanciulli, che lavorano notte e giorno, senza posa, con la febbre comunicata dall'aspra concorrenza occidentale. La calma patriarcale del Giappone antico è tramontata per sempre.

Anche al Giappone, adunque, la diserzione delle campagne, i grandi accentramenti operai. E la modicità dei salari condanna alla miseria quel proletariato di lavoratori. Dopo la guerra cino-giapponese, è ben vero, i salari sono cresciuti del 45 0/0, ma la vita è rincarita in proporzione anche maggiore, cioè dal 50 al 60 0/0, e così è peggiorata la condizione delle classi operaie, cui nessuna legislazione protegge.

Dalla descrizione che fa il Siegfried si rivelano le condizioni dei lavoratori. Nelle filature di cotone, giovinette dai 15 ai 20 anni lavorano giorno e notte, alternandosi, con un orario di 11 ore. Guadagnano da 37 a 50 centesimi il giorno: hanno una « forma » di 3 anni: e sono alloggiate e nutrite mediante una ritenuta quotidiana di 15 centesimi. I dormitorii non sono nemmeno comodi, poichè le ragazze dormono sul pavimento, avvolte nelle loro coperte: ma, osserva il Siegfried, esse starebbero anche peggio a casa loro. Quanto al vitto esso è buono: tre pasti al giorno, composti di riso e di pesce. Si aggiunga l'ospedale per la cura gratuita dei malati, e lo stabilimento dei bagni (cosa indispensabile per ogni buon giapponese: — o Giappone, insegna!): e si avrà il quadro della vita operaia giapponese: quadro a cui bisogna però aggiungere l'aggravante dell'impiego dei fanciulli, esercitato su vasta scala: sicchè nelle filature si incontrano spesso, dinanzi alle macchine, dei fanciulli da 8 a 10 anni, che lavorano 8 ore e guadagnano 12 centesimi.

Questa condizione di cose, non mitigata a sufficienza dalla privata filantropia, ha originato una specie di socialismo giapponese, che è uno dei tratti singolari della nuova fisionomia assunta dal Giappone dopochè si viene « europeizzando ».

E il Siegfried ci presenta appunto una specie di Bebel giapponese, Sen Katayama. E' un antico studente di Università americane, convertito al cristianesimo e dedicatosi al miglioramento delle sorti degli operai giapponesi. Il suo programma è una miscela singolare di idee esotiche, di opere pratiche, di filantropia cristiana e di agitazione socialista, che egli fomenta con un giornale bimensile intitolato *L'Operaio*. Partigiano ardente delle Cooperative e dei Sindacati, egli fa un'attiva propaganda in loro favore: e la sua opera ha già ottenuto notevoli risultati.

Tali sono le linee della questione sociale al Giappone, secondo lo scrittore della *Revue Chrétienne*.

I TOPI ORRENDI

Dal giornale di un viaggiatore

Ma perchè non posso dormire! Che cos'è questo affanno che mi opprime, questa paura che mi agita; questo gelo, questo fuoco nelle mie vene! Ho bevuto ieri sera... Sì, quel cognac del capitano..... Pessima roba! E poi lo so, mi fa male, non ci sono avvezzo..... Sono le tre..... farà giorno alle sei..... Che fare fino allora! Ma è proprio il cognac! Vediamo, sono un uomo o non sono un uomo! A che ora son venuto a letto! Eran le undici, forse. E non ho dormito mai..... Puro..... ho sognato. Ho sognato senza dormire! Ah, e questo gemito dalla cabina vicina che non mi lascia pace! E' quella donna di ieri. Perchè l'han portata qua vicino! Perdio, come geme! e parla ad alta voce..... Sento meglio lei che il fremito del mare... Sta dunque proprio male... Ancora..... parla, parla..... avrà il delirio..... Che fare! Correre da lei! Ma è proibito. E poi che potrei farle io! C'è il medico, c'è anche un'infermiera. Ho ben sentito, oggi, che si doveva vegliarla..... Chè ha questa poveretta! Il dottore pare non sappia, o non vuol dirlo. E' forse un male contagioso; è un tifo. Due giorni fa stava bene. Oh, me la ricordo quella pallidina, con quei suoi occhi profondi. E' una dalmata; è la moglie di un operaio, che sta a Buenos Ayres, mi han detto. Ritorna a Trieste..... Perchè mai! Quel visatto, quegli occhioni, li ho qui dinanzi a gli occhi miei..... Parla ancora, grida..... Ah, certo è tifo!

Oh, Dio, ad un tratto mi ricordo che cosa ho sognato! E' come un lampo... ora vedo... Che sogno strano! Chiudevo appena gli occhi, o un angelo mi afferrava, un orribile angelo..... Ma no, era un demonio, con ali di pipistrello..... Mi portava via, mi portava su..... Attraverso tutto il mare che abbiamo varcato..... su, su, verso le coste d'America. Là era un monte, là era un'isola. E, guardando bene, io vedevo che quel monte era tutto fatto di teschi, di orribili teschi umani. Su quel monte mi depose l'angelo dall'ali di pipistrello. Io sentii sotto il peso del mio corpo scricchiolare quella cosa; ah! era uno spaventoso cigolio, un rompersi, un urtarsi, un rotolare..... Molti di quei teschi precipitarono giù dal monte, andarono fino al mare, vi si immersero un momento, poi galleggiarono, bianchi, vuoti, orrendi.....

E mentre un sudore di morte mi copriva le tempie, e io tentavo invano di rizzarmi, di togliermi di là, e ad ogni mio moto scricchiolavano i teschi, ecco un'altra orribile cosa: Io vidi muoversi qualcosa nelle occhiaie di quelle teste morte, e nei fori delle guancie, e nel vuoto della bocca; e da tutti quei buchi uscire un numero infinito di topi grossi, mostruosi, con code che parevano serpi, con corpi viscidi, grigi..... E anche uscirono dai teschi caduti nel mare, e furono tanti che tutto il mare intorno ne brulicava..... E ad un tratto io sentii il contatto gelido di quelle code, di quella pania viscida e fredda; io gridai, sì, gridai proprio, e così mi sono destato, mi son tolto all'orribile incubo.

Via; la donna di là fa silenzio; a scrivere con questa lucerna mi sento stanchi gli occhi e la testa; voglio coricarmi ancora..... Terrò la lucerna accesa..... Ho paura; ho di nuovo paura..... Chi gratta contro la parete! E' un topo! Ma no! non ne ho visti mai qua dentro; qua non vengono..... Alla mia età, aver paura dei topi..... Son pazzo! Tutto è silenzio; tornerò a letto; non mi spoglierò; comunque non vale la pena..... Il lume acceso..... certo, i topi non vengono più.

II.

Quella donna è dunque morta..... L'hanno inchiodata nella bara, l'han buttata in mare..... Anche il prete aveva fretta; tutti avevano fretta; non si è pregato molto per lei.....

Quando l'ho veduta calar giù..... quando ho sentito il tonfo della cassa..... Oh, Dio mio, perchè non so più pregare! Che cosa si dice, quando uno è morto! *Requiem aeternam dona eis, domine! Et requiescant in pace..... in pace..... amen!*

III.

Signore! è mai possibile! Sarà vero ciò che si susurra, sarà vero che il dottore l'abbia detto!..... E quella bimba, che non è malata! Non la lasciano vedere..... Dicono che delira..... non lasciano avvicinare nessuno alla cabina..... Perchè! non è più tifo; è peggio, è peggio!

Dio! stanotte, i topi, gli orribili mostri! Li ho sognati ancora..... facevano un gomitolo con le loro code nuda, un lungo gomitolo, e mi impiccavano..... Io pendevo dall'alto di un albero immenso; la lingua mi usciva dalla gola; le bestie orrende mi mangiavano la lingua..... Ma perchè li sogno sempre, quei maledetti!

IV.

Anche la bimba è andata..... Una cassa più piccola..... ho sentito i colpi del martello; l'han fatta in fretta. E giù in mare! La madre urlava; il prete s'è sbrigato ancora più presto..... Non ho avuto il coraggio di chiedere nulla al dottore; ma la sua faccia..... Eppoi, egli ci scansava tutti! Un freddo orribile è nelle mie ossa; io sono coperto di un sudore gelido; mi metto morire di subito.....

V.

E' morto il cameriere di bordo..... Oramai lo so; morremo tutti. E' la peste, la peste!

VI.

Ancora i topi..... Oh, questa notte li ho visti! Son venuti sul mio letto; ho sentito una ruvida coda passarmi sulle labbra!.....

Uno l'ho visto, uno, che beveva l'olio dalla mia lampada..... Sentivo le pareti e il pavimento tremare sotto i loro denti..... li sentivo squittire, mandare piccoli gridi. Ah, che spavento! Non dormo più, non dormo più!

VII.

Ma che dico mai questa gente! E' pazzo di paura! Che i topi portano la peste! Sciocchezze! La peste è venuta..... Come è venuta, infatti! I topi..... usciranno dal te

sehi, quella notte..... Ma che ho dunque! Questo terrore..... E' gran cosa morire? Non ho mai avuto paura. Sono pazzo dunque!

VIII.

Se così è questa paura, se così è quest'orrore.... E' il vedere tutti torturati dallo stesso pensiero. Veder questo faccie livide, questi sguardi disperati, essere chiusi fra questi bisbigli paurosi..... Lo sbigottimento, l'angoscia, lo schifo d'ogni cosa.

Adesso no; i topi hanno invaso la nave. Tutte le notti li sento, mostruosi, passare con rovinio dietro ogni parete, urtarsi, fremere, far gazzarra..... Sono sempre più, sempre più..... La nave ne è piena. Moriremo tutti; quegli orrendi mostri rimarranno qui soli. Ma perchè non sterminarli!

IX.

Ancora un uomo è morto, come tutti gli altri. A quando la mia volta! Passo le notti inseguendo le bestie spaventose..... Ho sparso arsenico in giro. Stanotte ne ho schiacciate una sotto il mio tallone. Credetti svenire..... Quel sangue, quella viscida poltiglia..... Oh, Dio, Dio di mia madre, liberami da questa orrenda prigione! Manda un naufragio; fa che questa nave maledetta si rompa contro gli scogli!.....

X.

Ci respingono da ogni porto; gli inglesi oggi ci han tenuti lontani, in vista dei loro cannoni. Non abbiamo carbone; manchiamo di medicine e di pane..... Appena ci han permesso di attingere acqua in quella miserabile isola. Ci lasceranno entrare nell'Adriatico? Ci lasceranno approdare! Ma dove! Quanti giorni durerà ancora questo supplizio! Signore, la peste se vuoi; la peste..... solo, ti prego, non lasciarmi divorare dai topi!

XI.

Ancora non ho chiuso occhio, ancora! Ora non so più che sia sonno..... Non mi sveglio più da tante notti..... Non ho quasi più paura dei topi; lo so che vengono ogni notte..... Li guardo; essi pure mi guardano, e non osano salire sul mio letto, o bere l'olio della lucerna..... Ma fanno una ridda indiavolata per terra..... Son più forti del mare. Son più forti dell'inferno..... Stanotte ho male. La stanchezza è terribile oramai. Pure non posso dormire..... Sento bene i passi dei due marinai che assistono in infermeria..... Portano via ancora un morto, certo..... Mi pungono gli occhi; ho degli aghi nelle pupille. Si soffoca stanotte nella cabina. Andrei ad aprire, se non fosse quel grosso topo lì, presso la porta..... Esso fa la guardia; non vuol ch'io esca..... Ho da cacciarlo via! Mi morderebbe il piede. Ora mi conoscono; sanno che son più debole di loro.

Oh, un altro vicino la porta! Un altro, un altro. Eccoli tutti qua..... Oh, cari amici! Ballano. Oh, certo fan festa perchè moriamo, perchè moriamo tutti! Il mare urla stanotte..... L'ho qui, nelle orecchie..... E' un rumore che spacca il cervello. Oh, un suono d'acqua!.....

Che orrore, mio Dio! hanno avvelenato la mia acqua..... Non è acqua, è petrolio..... Non potrò bere più..... Non posso nemmeno alzarmi più; le gambe mi tremano; quest'acqua, come mi arde gli intestini..... Ci ho messo dell'arsenico, io, ieri sera; dell'arsenico, per i topi..... Eccoli qui che nuotano, eccoli..... Verrano vuotarmi le occhiaie, entrare nel mio teschio..... Mia madre, mia madre, come pregava per i morti! *Requiem aternam dona eis, domine!*.....

Luigi di San Cloudo.

Ancora la questione di Arenzano.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 21,45:

Benchè la popolazione di Arenzano abbia protestato con la avvenute tumultuose dimostrazioni contro la cessione delle acque comunali ed abbia sottoscritto una petizione in proposito a Pelloux ed a Lacava, si assicura che sarebbe prossimo il decreto che dichiara l'espropriazione delle acque comunali di pubblica utilità. E' sperabile che la notizia non si confermi.

Cutò continua a smentire.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 16,15:

Il principe socialista Alessandro Tasca di Cutò pubblica un'altra dichiarazione sul *Giornale di Sicilia*, sfidando i sostenitori di Palizzolo a presentare le famose cinque lettere che egli avrebbe scritto dopo le rivelazioni di Urbano, e affermando che, se esse sono vere, si dimetterà subito da consigliere provinciale, lascierà la direzione della *Battaglia* e si ritirerà dalla vita pubblica.

Manlio Garibaldi agonizzante.

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 20,15:

Notizie da Bordighera recano che lo stato del povero Manlio Garibaldi è disperato. La respirazione è affannosa: l'infermo non si ciba più: la fine è vicina.

Sono giunti Bicciotti, Menotti, Canale e il senatore Mantegazza.

Batacchi al posto di Mussi?

Da Milano, 11:

Ieri sera nel salone in via Campo Lodigiano vi fu un'adunanza generale del partito socialista milanese.

Gli intervenuti erano mille.

Presedeva il deputato Bertesi e si trovavano rappresentate tutte le sezioni.

La discussione si aggirò sulla riorganizzazione del partito; fu nominata una Commissione esecutiva e si deliberò di costituire definitivamente la Federazione socialista milanese.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (12)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Sì.

— Ebbene, eccomi pronto a mantenerla. Tua madre è la figlia dell'affittavolo della tenuta la Perrouse, che abitava nella casa dove io fui ferito ed arrestato una certa notte di cui ti devi ricordare. La vecchia che ti fece fuggire quella notte (vedi che so tutto) era tua nonna. In quanto a tua madre, Caterina Guerin, essa si chiama oggi signora Censoir, ed è quella signora dalla quale ti mandai, or sono dieci anni, con una lettera, e che ti fece scacciare da casa chiamandoti ladro e vagabondo.

Giacomo trasse un lungo sospiro di dolore..... Ciò che Aldric gli diceva concordava esattamente colle parole della vecchia signora Modesta, e spiegava l'interesse che questa aveva dimostrato nella notte dell'arresto d'Aldric. Non poteva dunque più dubitare della verosimiglianza di lui.....

— Proseguite? — disse egli con voce soffocata.

— Dunque — riprese Aldric — tua madre, che ti amava, ti rinnega e ti disprezza. Non hai madre.

Giacomo fece uno sforzo su se stesso per rispondere:

— Per quanto dolorose mi sia quel pensiero, mi ci ero abituato. E mio padre?

— Tuo padre, — replicò Aldric, alzandosi e con un sorriso feroce, — tuo padre sono io!

Crotti, di Firenze, portò il saluto dei socialisti fiorentini, ed annunziò che poichè la grazia promessa a Cesare Batacchi non era stata fatta, l'agitazione per ottenerla si sarebbe riattivata con carattere nazionale. Aggiunse che, essendo imminente la lotta elettorale nel VI Collegio di Milano, sottoponeva al criterio dei socialisti milanesi l'opportunità e meno della candidatura protesta Batacchi.

L'assemblea accolse la proposta con uno scroscio di unanimi e calorosi applausi e l'adunanza si sciolse verso la mezzanotte.

Gravi scandali al Municipio di Messina?

Gli uffici daziari piantonati — I magazzini fiduciari. Scandali alla vista.

Il *Messaggero* riceve da Messina, 9:

« In seguito ad un'inchiesta eseguita dall'ispettore La Feria, d'ordine del Governo, sulla gestione del dazio di consumo, stamane, d'ordine del prefetto Cassis, veniva eseguita una verifica generale della cassa contabilità e magazzini di deposito fiduciarii.

« Fiocca scene constatate:

« 1. L'esistenza in cassa di sole L. 20,000, quando l'Amministrazione deve ancora pagare al Municipio un forte residuo della decade precedente, oltre le 64,000 lire che vengono a maturarsi il 30 corrente.

« 2. La mancanza di 50,000 lire per la transazione avvenuta anni or sono per la cessazione dell'esercizio in conterraneo, sostituito dall'appalto libero, e ciò dopo una causa intentata dal Comune per volute frode.

« Oltre di ciò risulta che non è stata ancora dagli appaltatori integrata la cauzione, malgrado la decisione della Giunta provinciale amministrativa.

« Si parla inoltre di frodi perpetrate in danno del Comune nei quattro anni dell'esercizio precedente in conterraneo, per circa un milione di lire!..... ma sono semplici *si dice*, e nulla posso dirvi al riguardo di preciso.

« Gli uffici daziari, d'ordine del prefetto, sono piantonati da guardie e carabinieri, mentre le chiavi dei magazzini fiduciari sono state ritirate dall'ufficiale di dogana Ferre.

« Anche qui il provvedono scandali enormi e responsabilità gravissime, dalle quali vi terrò informati. »

Menelik a re Umberto.

Scrive l'*Imparziale* del Cairo:

Da notizie giunte alle Autorità italiane, risulta che Menelik mandò un corriere verso Gibuti, con una lettera affettuosa per re Umberto.

Ancora il delitto di Lione.

Ci telegrafano da Lione, 11, ore 22,35:

Ormai è accertato l'identità di entrambe le donne assassinate. L'una è tale Augustine Catinot, l'altra è certa Delorme, di 64 anni.

Dalle carte trovate presso la Delorme si sarebbe ricostituito così il suo assassinio.

La povera vecchia nel 1893 avrebbe consegnato al Richetto due obbligazioni nazionali o par impronto o per venderle. Quando la Delorme si recò dal Richetto per regolare i conti, questi la uccise.

La Delorme abitava nella rue des Trois Pierre, vicino alla rue Saint-Jeanne, a cosi al convento dei padri Camilliani, di cui Richetto era portinaio. Potè in tal modo conoscere il Richetto ed avere fiducia in lui.

Richetto ha tenuto per un pezzo un contegno fermo e disinvolto, fingendo ignorare tutto ciò di cui lo si accusa. Però, dopo l'avvenuta identificazione dei due cadaveri, la sua serenità è scossa, e si aspetta da lui qualche confessione.

Si sospetta anche che Richetto non sia il suo vero nome.

La vita che si vive

A Roma sta per adunarsi un nuovo congresso teatrale, per discutere intorno a quelle riforme che interessano l'arte teatrale in genere e quella drammatica in specie.

Non conosco ancora precisamente il programma, ma è facile immaginarlo almeno nelle sue linee principali.

Fra le riforme più vivamente attese c'è ad esempio quella della cosidetta « quarta parete ».

I novatori del nostro teatro da molti anni giustamente osservano che non c'è senso comune far recitare gli attori nelle camere che hanno soltanto tre pareti.

Se si vuole, dicono, che l'attore possa rendere la sua parte con la maggior naturalezza possibile, bisogna metterlo in un ambiente che corrisponda alla realtà. Ora, siccome nella realtà tutte le camere hanno quattro pareti, bisogna aggiungerne una anche alle camere dei palcoscenici.

Questa riforma non importa del resto nessuna spesa: il sipario stesso può fare da quarta parete; basterà non alzarlo.

L'attore, liberato così dalla preoccupazione del pubblico, si troverà a miglior suo agio, e dirà minori papere a tutto vantaggio dell'arte.

***

Un'altra riforma che ha dato tanto filo da torcere ai novatori, è quella del buco del suggeritore.

Qualche ardito capo-comico ha già voluto tentare la prova della chiusura del buco, nel lodevole intento di giovare all'arte e di risparmiare la spesa del suggeritore, ma pur troppo questi capi-comici hanno fatto un buco nell'acqua.

E' inutile: tutti siamo d'accordo nel riconoscere che il buco del suggeritore è antiestetico e antipatico, ma bisogna poi convenire che nello stato attuale del nostro teatro è un buco necessario.

Le attrici specialmente non potrebbero farne a meno.

Già fin troppo preoccupate come sono dagli impacciantissimi strascichi dei loro abiti, non potrebbero certamente recitare a dovere la loro parte se dal provvido buco non uscisse la voce ammonitrice del suggeritore.

Il suggeritore è, in altri termini, il mantice che soffonda nelle orecchie degli attori, alimenta la sacra fiamma dell'arte.

Togliete il mantice e la fiamma si spegnerà.

***

Ho accennato ai vestiti delle attrici.

Ecco un altro punto interno a cui il Congresso potrà utilmente spendere qualche parola.

I vestiti sono il tormento incessante delle nostre attrici.

Ormai è entrata in tutte la persuasione che non si possa riuscire eccellenti attrici senza il sussidio e l'aiuto di una grande sarta.

E' un grave errore. Era, ad esempio, vestiva assai semplicemente, eppure nessuno potrà negare che fu una prima donna che non ebbe rivali.

Altri tempi, altri costumi, lo so; ma il guaio è che i costumi moderni conducono alla rovina le nostre attrici.

Nessun sacrificio pare ad esse troppo grave. Per poter sfoggiare un nuovo abito sono capaci di spogliarsi di tutto, anche della camicia, se occorre.

Qualche sintomo di reazione a questo riguardo si nota però già, grazie all'iniziativa di qualche commediografo, specialmente francese.

Infatti, in quattro su cinque commedie che ci vengono dalla Francia gli attori recitano in mutande, e le attrici in accappatoio da notte.

Il pubblico sempre ingiusto, ha gridato all'indecenza, senza capire che invece si tratta di una pura economia.

***

Un'ultima questione, che interesserà poi il Congresso, è quella dell'abolizione dei ruoli.

Gli artisti, come si sa, sono afflitti dai ruoli precisamente come i contribuenti inscritti nei ruoli delle imposte.

L'abolizione dei ruoli corrisponde al collettivismo in politica. Non più primo attore, non più attori giovani, non più ingenue, ma tutti eguali dinanzi alla ribalta.

A tutta prima, ne convengo, questa riforma sembra di impossibile attuazione, ma in pratica non è così.

Cito un caso pratico.

Volete, ad esempio, che un attore comico faccia una parte di attore tragico?

Nulla di più facile.

Basta non dargli la paga.....

***

L'ultima.

Tra un inglese ed un francese che parlano del Transvaal:

— Abbiamo riportata una vittoria su tutta la linea!

— Sì, su tutta la linea..... telegrafica!

Io per tutti.

Il telefono Milano-Varese.

Si è costituita a Milano la nuova Società per l'esercizio d'una linea telefonica fra Milano, Gallarate e Varese, passando per Comuni intermedi. Presidente della nuova Società, che già ottenne la concessione governativa, è il comm. Tommaso Bertarelli, già presidente della Società telefonica milanese. Si calcola che la linea possa funzionare nella fine del prossimo maggio.

Una grave disgrazia.

SINIGAGLIA, 9 — Un fatto terribile è avvenuto ieri sera.

Una certa Emilia Simoncioni, moglie di Giovanni, aiuta un braciere di fuoco entro la stufa per favorire la fermentazione del lievito che aveva preparato ed uscì per assistere un malato dopo aver coricati i suoi tre bambini.

Entrata il di lei marito a casa verso le 10, trovò morti soffocati tutti tre i figliuoli, il maggiore dei quali aveva circa otto anni.

Marinai costretti a cibarsi di paglia.

Troviamo nei giornali inglesi più recenti:

Lo *schooner* tedesco *Kate*, che fa viaggi commerciali fra i porti della Germania e Granton e che lasciò Oldenburg quattro mesi fa rimorchiato a Granton da un barcone del Nuovo Porto, aveva subito numerose tempeste nel Mare del Nord. Tanto nella Scozia quanto in Germania si credeva che lo *schooner* ed il suo equipaggio avessero naufragato. Quando questi poveri marinai sbarcarono a Granton, destarono pietà, tale era lo stato miserevole nel quale si trovavano.

Tre settimane fa l'acqua del *Kate* si disperse e dopo d'allora i marinai per bere avevano dovuto raccogliere poche gocce di pioggia. Qualche giorno dopo perdettero le provvigioni, e per circa venti giorni i marinai si dovettero nutrire con la paglia che rivestiva le bottiglie che essi avevano in carico. Essi avevano perduta ogni speranza di salvarsi, quando incontrarono il barcone che li salvò.

Questi marinai sono quasi inebetiti e sofferge tutti, forse per effetto della strana nutrizione durata tanti giorni, di malattie della pelle e degli intestini.

Paternità..... chimica.

L'idea che si possa pervenire un giorno a creare artificialmente un essere vivente ha sempre fatto parte del mondo dei sogni più bizzarri, e su di essa furono create non poche leggende, nelle quali la fantasia si abbandonava a complicazioni stranissime, degne delle antiche fole con o senza simbolismi e morale.

Ma è da osservarsi però che mentre tanto fole sono morte definitivamente perchè non potevano più vivere nell'ambiente di luce e di istruzione che è in poco a poco andato formandosi, questa della fabbricazione artificiale degli esseri, non solo ha tenuto duro, ma è andata sempre arrampicandosi nel terreno più infido delle fole, cioè nel campo della scienza.

Ora essa è giunta ad un punto di maturazione tale da perdere ogni resta di fola e da apparire come fatto scientificamente possibile, fatto che si può risolvere in una vera paternità chimica.

Uno scienziato tedesco, il professore Giacomo Loëb, già celebre per moltissimi ed importanti studi e scoperte biologiche, è riuscito a far nascere dei ricci di mare in condizioni affatto anormali.

Non è facile, fare una larga relazione sui procedimenti del prof. Loëb, su di un fatto così delicato come questo, di una paternità artificiale, ma mi sforzerò di riassumere il fenomeno il più chiaramente possibile.

Nell'acqua di mare, che come si sa, è ricca di sostanze chimiche, si sviluppano o almeno nascono a svilupparsi da sè le uova di animali inferiori; ma ad un tratto lo sviluppo si arresta.

Finora davanti a questo fatto accertato, si è pensato che all'uovo di questi animali mancasse qualche elemento per svilupparsi definitivamente; elemento speciale che l'acqua di mare non possiede, il che prova che gli elementi necessari per nascere non sono uguali a quelli necessari per vivere. Questo del resto si è sempre sapato.

Il prof. Loëb però volle andare a vedere quale fosse questo elemento mancante nell'acqua di mare per ultimare lo sviluppo delle uova, e si diede ad una serie di studi e di esperimenti, anche per sapere se esisteva una teoria contraria, cioè se l'acqua di mare avesse troppi elementi e troppo abbondanti per tale sviluppo.

Fatta una provvista di uova di ricci di mare, esperimentò su di essi una quantità di sostanze; vi versò della magnesia e della potassa, e no ottenne..... della soda o della calce, e così via, provò e riprovò con mille minuziose ricerche chemiotropiche, finchè pervenne ad una soluzione di cloruro di magnesia all'acqua di mare, e in questo liquido ottenne finalmente lo sviluppo completo e perfetto delle uova dei ricci di mare, e perciò una nuova e vera generazione di essi.

Questo risultato ha un'importanza, come ben si vede, grandissima, non già per la paternità dei suddetti ricci, ma perchè può essere la base di ben più utili ricerche sul sistema di..... ripopolamento.

E il prof. Loëb stesso crede fermamente che almeno per la riproduzione di certi animali, si possa fare a meno di uno dei due sessi, cioè del sesso..... paterno. Egli pretende che l'uovo dei mammiferi, dei quali noi siamo una specie presuntuosamente superiore, potrà, come quello dei ricci marini, svilupparsi col mezzo della chimica, alla condizione però di ritirare temperaneamente dal sangue materno quelle sostanze che attualmente non si ottengono che col vecchio sistema.

Sarà questo il vero trionfo del femminismo e della chimica e del..... cloruro di magnesio, un trionfo però che non debellerà i vinti.

E. Clettico.

REATI E PENE

Il processo per i fatti di « Villa Carolina ».

(Nostra corrispondenza).

Asti, 11 gennaio.

Oggi è incominciato davanti al nostro Tribunale Penale il processo per diffamazione contro il giornale *Il Galletto*, sul quale la *Stampa*, fin dall'altro giorno, ha data un'ampia e particolareggiata narrazione.

I querelanti, come ricorderanno i lettori, sono il cav. Aurelio Ambrosio, la signora Carolina Ambrosio nata Danda già vedova Ambrosio ed il dottore Secondo Musso, medico-capo del Municipio e direttore dell'Ufficio d'igiene.

La querela venne sporta contro il gerente del giornale *Il Galletto* e contro l'avv. Domenico Ratti, che da tutti si sapeva — ed egli stesso non nascose — essere l'autore degli articoli incriminati; come civilmente responsabile venne pure chiamato in causa il proprietario della tipografia ove si stampa il giornale, signor Vincenzo Bona, di Asti.

La querela di diffamazione è per citazione diretta.

Verosimile il decreto-legge del 22 luglio proibirebbe la pubblicazione dei resoconti dei processi nei giudizii di diffamazione, ma fa un'eccezione pei processi nei quali la persona diffamata è un pubblico ufficiale e il fatto ad esso attribuito si riferisce all'esercizio delle sue funzioni.

Ora, essendo il dottore Secondo Musso ufficiale sanitario di Asti, quindi pubblico ufficiale, ed essendo i fatti per cui si querelò dipendenti dalle sue funzioni, ed essendo anche stata unita la sua querela a quella dei coniugi Ambroso, così il divieto del decreto-legge non può applicarsi ai resoconti di questo processo, e coloro che vi si interessano (che sono una vera miriade) possono essere ogni giorno informati di quanto si dice nell'aula del Tribunale.

E per dimostrarvi quanto il processo qui interessi, vi dirò che già qualche tempo prima che si aprisse l'udienza d'oggi l'aula, gli ambulatori e le adiacenze del Tribunale erano affollatissime di curiosi.

Il Tribunale è presieduto dal cavaliere avvocato Brayda; rappresenta il Pubblico Ministero l'avv. Gariso.

Per la Parte Civile, cioè per i coniugi Ambroso e per il dottore Musso, stanno il procuratore avv. Eugenio Cora e gli avvocati Erizzo, di Genova, e Canevari, di Torino.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Pellegrini, Bocca, Luigi Borello, Bartolomeo Bottino, Vigna, Baudone, Dellarinaz, Leale e Palberti.

Quest'ultimo però oggi non era presente all'udienza, avendo dovuto trattenersi per altra causa a Brescia.

I testimoni presentati dalla Parte Civile sono 47; quelli presentati dalla Difesa 125.

I periti della Parte Civile sono tre, cioè: un medico, un ingegnere ed un armaiuolo; quelli della Difesa quattro, cioè: tre medici ed un armaiuolo.

Gli imputati comparvero tutti e due. Sono, ripeto, l'avv. Domenico Ratti, d'anni 55, di Asti, ed il gerente del *Galletto*, Battista Vercelli, rivenditore di giornali.

Non si presentò invece il tipografo Vincenzo Bona, che il Tribunale dichiarò contumace.

Tutta l'udienza antimeridiana fu impiegata a svolgere un incidente sollevato dalla Difesa e di carattere esclusivamente giuridico-procedurale.

Si trattava, cioè, di vedere se potesse costituirsi Parte Civile la signora Carolina Ambroso; e la ragione della questione sta in questo, che una sua diversa querela in proprio, ma, come la legge permette, il marito presentò querela anche per la moglie.

Senonchè, trattandosi di citazione diretta, la legge prescrive che, contemporaneamente alla querela, sia fatta la costituzione di Parte Civile, che dalla moglie non venne fatta se non all'udienza.

Gli avvocati delle due Parti, Erizzo e Canevari per la Parte Civile, Pellegrini e Bocca per la Difesa, svilupparono con una grande quantità di argomenti giuridici le rispettive tesi.

Il Pubblico Ministero concluse in favore della Difesa, perchè, così, la signora Carolina Danda non potesse costituirsi Parte Civile.

Appena aperta l'udienza pomeridiana il Tribunale rinviò a domani l'udienza per la decisione dell'incidente.

Quasi tutti credono, come vi scrissi ieri, che domani verrà proposta la questione di un rinvio della causa fino a che sia emanata l'ordinanza sull'istruttoria giudiziale che l'Autorità ha compiuta sulla morte del giovane Aristide Bertollo.

tutti i mezzi che permettono le vendette sicure e terribili.

— Non comprendo — disse Giacomo che aveva sempre davanti agli occhi lo spettacolo della sua sfortunata nelle braccia di un rivale.

Aldric fece un gesto d'impazienza.

— Non è difficile da comprendere — replicò egli; — uno dei nostri aveva inciso la placca di un biglietto della Banca di Francia, ma..... è morto senza aver potuto ultimare il suo lavoro..... mancano due firme..... termina su quella placca che è qui cogli arnesi necessari e ci farai ricchi e ti farai ricco con noi.

— Ma è un delitto che mi proponete! — esclamò Giacomo con terrore — e siete voi, che vi dite mio padre, che osate farmi una simile proposta?

— Oh! se siamo ancora alle grandi frasi. Andrà male — disse Aldric.

In quel momento i due uomini che Giacomo già aveva visto rientrarono nella sala.

— Ebbene? — domandò il più vecchio, rivolgendosi ad Aldric — è fatto?

Giacomo, che era rimasto seduto, s'alzò di scatto.

— Non sarà mai! — esclamò energicamente.

L'uomo fece un gesto di collera e mise le mano in tasca. Il giovane lo trattenne.

— Sii prudente — gli disse.

— Hai ragione — replicò l'altro.

E rivolgendosi a Giacomo, aggiunse, freddamente:

— Spero, mio caro giovanotto, che vi farete ragionevole.

Nello stesso tempo si precipitò sull'incauto, lo afferrò colle braccia con forza invincibile e spingendo col piede una molla che apriva la botola, lo depose, attraverso all'apertura, in una specie di cantina rischiarata da una lampada; richiudendo quindi la botola, gli disse:

— Avete fame, utensili, la placca e il resto della; quando avrete terminato quel lavoro, sarete rimesso in libertà, non prima; ma allora sarete meno complice, e non avremo più nulla da temere da voi. Aggiungo che è inutile cercare di fuggire; il luogo dove siete non ha altra uscita di questa, che sarà ben custodita; e mai gridate e non chiamate al soccorso, perchè tanto nessuno vi sentirebbe.

Il coperchio della botola ricadde, e Giacomo si trovò solo nella cantina.

La verosimiglianza in un racconto è una, è, anzi, la prima condizione di buon successo, onde noi spiegheremo subito al lettore in qual maniera Aldric avesse potuto mettere Giacomo davanti ad un'apparente infedeltà della sua fanciulla per condurlo a favorire i suoi progetti.

Nella sua infinite peregrinazioni Aldric non aveva mai perduto di vista completamente l'onesto Vincenzo Censoir. Tutte le volte che veniva a Auxerre, e ci veniva sovente, egli esercitava una attiva sorveglianza sull'uomo, del quale credeva d'aver da vendicarsi. Non stette molto a scoprire che il signor Censoir, poco soddisfatto di sua moglie, aveva un'amica fuori di casa, dalla quale passava tutte le sue sere. Non s'accontentò di sorvegliare il suo nemico, lo fece sorvegliare da un mendicante di Auxerre; esiste fra quella gente una misteriosa associazione, e seppe così, un po' più tardi, che l'amica del signor Censoir era morta, lasciando una figlia, cui il padre, il signor Vincenzo, faceva allevare. Quella figlia era Irma, l'innamorata di Giacomo. Dopo il suo arresto e la sua condanna a dieci anni di lavori forzati, Aldric era ritornato in Borgogna, e lo spioncerio che s'era rimesso ad esercitare nella condotta del signor Censoir gli aveva fatto scoprire Giacomo Misseria.

(Continua).

Il processo della "Banda nera" di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,15:

Stamane innanzi alla tredicesima sezione del Tribunale incominciò il famoso processo per truffa, contro la così detta Banda Nera, scoperta nel maggio scorso.

Comparvero l'avvocato Susio, l'ingegnere Janni, il principe Delignori, il barone Debaritolomeis, gli affaristi Mercadia, Debenedictis e il fratello dell'agente di finanza Romeo.

Sono latitanti i banchieri Felice Hermann, il ragioniere Delforno, la guardia Romeo e certa Tarocchi, losca figura, che si sospetta sia un ex-agente ausiliario della Questura.

La Difesa è importante e numerosa. Vi sono gli avvocati Pessina, Ruffo, Spirito, Marciano, Frementini, Donicola, Guacci e Cardinali.

La Parte Civile è costituita dai truffati marchese Cappelli, Monicchini e Siniscalchi.

Gli imputati, come ricorderete, sono accusati di truffa continuata e di associazione a delinquere, perchè proponendo l'acquisto di inesistenti biglietti di doppia serie della Banca d'Italia prendevano il danaro, nulla dando per i ben organizzati colpi di scena e sorpresa di guardie di finanza e di Polizia, di cui una sola era vera, cioè quel Romeo, che è fuggito, e che soltanto l'uniforme si compliva.

Assiste al processo una folla enorme, tanto che si decise di passare domani nell'aula delle Assise.

I testi sono un centinaio. Dei sette imputati presenti, solo il Debenedictis, che porta una caratteristica e fenomenale barba nera, è a piede libero. Il Presidente è elevatissimo e curioso nei minimi particolari della *toilette*. Così anche pure anche Janni e Susio, le cui mogli assistono al dibattimento.

Solo alle ore 14 incomincia l'interrogatorio.

Susio si rimette alle deposizioni scritte, che sono una specie di autodifesa. In esse negò prima di essersi mai occupato di truffe; egli conobbe i truffati, perchè si diressero a lui per mutui, e seppe poi la ragione per cui servirvi tal danaro. Continuando, però, dopo aver assegnato i rispettabilissimi suoi coimputati, ammette di aver proposto all'avvocato Calabrese l'acquisto di biglietti di banca, ma fu un tentativo senza conseguenza.

« La base di tutto. »

(Tribunale penale di Torino).

Riprendiamo in ispecie questo titolo, con cui cattezzammo altra volta un importante processo, perchè oggi ci dobbiamo rioccupare degli eccessi principali di quel dibattimento. E' una nuova pagina triste e lacrimevole della vita avventurosa e travinta di un giovanotto elegante e di buoni natali, che nell'imperiosa necessità di danaro ritorgè ogni sentimento d'onestà e d'onore, architettando e commettendo le ribalderie più..... ribalde.

Carlo Pratto (è nome che i nostri lettori non hanno forse dimenticato, perchè rimparve altre volte in questa rubrica) aveva per amante la sventurata moglie di un uomo rimasto famigerato nella storia della delinquenza elegante torinese. Ma il miserabile non era in grado di potere mantenere la lussuosa relazione ed amore od amoroso capriccio gli consigliarono il delitto. Egli infatti trovandosi a mano una polizza del Monte di pietà, un falsificò numeri e dati e quindi per mezzo di strumenti inconsci della mala sorte, la impegnava ad una agenzia della nostra città. Scoperto il trucco, e sospettato certo Castagna Felice di complicità, fu questi, dopo il pubblico dibattimento, convinto d'innocenza, mentre il Pratto, a seconda della richiesta della Difesa, fu ritenuto solo colpevole di truffa e condannato a 14 mesi di reclusione.

Presidente: avv. Danna; P. M.: avv. Mellana; difensori: avvocati De Antonio e Maccari.

Corriere della Moda

Non avete mai pensato alla situazione strana, illogica, piena di contraddizioni in cui si trova spesso chi vi fa, qui sul giornale, la rivista della moda?

Eccoci, per esempio, nel cuore dell'inverno: i monti sono coperti di neve, gli alberi brulli, i boschi deserti d'uccelli, c'è tristezza e amarezza nel mondo..... eppure il cronista della moda deve occuparsi di tinte chiare, di fiori, di gigue, di garze, di veli, di feste, di canti; perchè gli uomini hanno scelto proprio l'inverno per darsi alla gioia pazza.

Torna la bella stagione, coi suoi profumi, collo sue sinfonie, coi suoi trionfi naturali, ed ecco l'umanità presa dalla mania di muoversi, di arrampicarsi su pei monti, di tuffarsi nelle onde, o, naturalmente, tocca al cronista della moda trovare quale è la stoffa più resistente alla polvere, quale il mantello più adatto a difenderci dalle sorprese della montagna, quale il tessuto più ribelle alla distruttrice opera dell'acqua; giacchè, come diceva un selvaggio di mia conoscenza, la gente, che si chiama civile, è sì vesta quando vuole lavarsi ».

Date queste contraddizioni sistematiche della nostra vita, voi non dovrete stupirvi se in pieno inverno io vi dico che le stoffe di stagione sono le più vaghe e vaporose che si possano immaginare, che le tinte di moda sono chiarissime, che i fiori, artificiali o freschi, sono all'ordine del giorno.

Infatti, nonostante l'Anno Santo, si annunziano da tutte le parti della penisola molti e fastosi ricevimenti; questi, soprattutto, che trovano il mezzo di conciliare l'obbligazione ai religiosi precetti colle consuetudini della società elegante. Perchè se il Giubileo consiglia il ballo, non vieta di riunirsi a veglia, di sfoggiare ricche *toilettes*, di scollarsi, di *flirtare* e magari di fare un po' le male lingue..... per quanto ciò sia contrario ai precetti della carità cristiana.

In uno dei grandi ricevimenti di Capodanno dato da una dama dell'aristocrazia nera romana, fu *bellato* un cotillon *sechato*, ossia la padrona distribuì a dame e cavalieri dei premi, per reciproco scambio, e ne risultarono le solite combinazioni di tutti i *cotillons*: vennero improvvisate le ordinarie commediole dei soletti, e si ebbero le solite civetterie, le solite gelosie, proprio per provare che quel povero ballo non è solo a condurre a perdizione la gente che si diverte; e che, anzi, a perdizione ci si può andare tanto con restare pacificamente seduti quanto con l'abbandonarsi ai vertiri turbinosi della danza!

— Avete fame, utensili, la placca e il resto della; quando avrete terminato quel lavoro, sarete rimesso in libertà, non prima; ma allora sarete meno complice, e non avremo più nulla da temere da voi. Aggiungo che è inutile cercare di fuggire; il luogo dove siete non ha altra uscita di questa, che sarà ben custodita; e mai gridate e non chiamate al soccorso, perchè tanto nessuno vi sentirebbe.

Il coperchio della botola ricadde, e Giacomo si trovò solo nella cantina.

La verosimiglianza in un racconto è una, è, anzi, la prima condizione di buon successo, onde noi spiegheremo subito al lettore in qual maniera Aldric avesse potuto mettere Giacomo davanti ad un'apparente infedeltà della sua innamorata per condurlo a favorire i suoi progetti.

Nella sue infinite peregrinazioni Aldric non aveva mai perduto di vista completamente l'onesto Vincenzo Censoir. Tutte le volte che veniva a Auxerre, e ci veniva sovente, egli esercitava una attiva sorveglianza sull'uomo, del quale credeva d'aver da vendicarsi. Non stette molto a scoprire che il signor Censoir, poco soddisfatto di sua moglie, aveva un'amica fuori di casa, dalla quale passava tutte le sue sere. Non s'accontentò di sorvegliare il suo nemico, lo fece sorvegliare da un mendicante di Auxerre; esiste fra quella gente una misteriosa associazione, e seppe così, un po' più tardi, che l'amica del signor Censoir era morta, lasciando una figlia, cui il padre, il signor Vincenzo, faceva allevare. Quella figlia era Irma, l'innamorata di Giacomo. Dopo il suo arresto e la sua condanna a dieci anni di lavori forzati, Aldric era ritornato in Borgogna, e lo spioncerio che s'era rimesso ad esercitare nella condotta del signor Censoir gli aveva fatto scoprire Giacomo Misseria.

(Continua).

***

Pare che quest'anno le collaretto si facciano quadrate, ed io me ne rallegro; bisogna essere di forme perfette per potersi mostrare la spalla completamente nuda, e così pure per permettersi la scollatura a punta, pur tanto piena di seduzione.

I guanti, lunghi, si legano al braccio con una sciarpa di tulle, non so davvero con quanta utilità e per quale ragione estetica; ma non c'è che dire, questa annata segna il trionfo delle sciarpe: le si portano attorno alla vita, sui cappelli da ballo, o da passeggio, ricadenti sulla gonna, pendule dalle piume del ventaglio: sono, insomma, sembrano indispensabili in ogni *toilette*.

Vi avevo detto che le frange sarebbero comparse anche nei vestiti per sera. Ecco infatti un vestito di bellissimo raso *Liberty* con fiori in tinte dipinti, che ha tutto intorno alla tunica (tirata sul lato sinistro) una frangia di seta bianca alta dodici centimetri; la gonna è di quella stoffa detta *panne*, che può definirsi un panno tutto di seta; essa ha doppiede un bordo di volpe nascosa che si ritrova pure nella composizione del corpo scollato.

Appuntate i capelli molto in alto per la sera; gonfiateli molto ai lati del capo e pesate i fiori in modo che quasi vadano sulla fronte.

Un altro vestito, di ricco broccato viola-pallido, ha doppiede un alto roland di crêpe *de Chine* viola, quasi ricoperto da una frangia a rete, in seta nera; la rete senza frangia ricopre il corpo della vita scollata, sul cui lato sinistro è annodata una sciarpa frangiata viola.

Bellissimo costume adattato ad una signora non più giovanissima, specialmente se bionda.

***

Poichè parlo di moda, non so perchè dovrei tacere quello che riguarda il migliore amico dell'uomo e anche della donna.

Le signore parigine hanno abolito il mantello di panno per i loro cagnolini; questi mantelli si fanno ora di pelle di daino, di renna, di zibellino, molto ammorbiditi per non muocere ai piccoli favoriti. Il collarino invece non è più in pelle, ma in nastro, del colore dell'abito che indossa la padrona. E poi dicono che il mondo invecchia: a me pare anzi che torni bambino!

***

Rispondo al « signore giovane » che si firma C. A., chiedendogli scusa del ritardo: Un uomo, in regola generale, non fa regali ad una signora di cui non sia o parente strettissimo o fidanzato; può tutt'al più offrire dei fiori, dei dolci, e coglie l'occasione dell'onomastico di lei, del compleanno, oppure una di quelle grandi feste in cui è di prammatica scambiarsi doni anche fra estranei. Oggi si ammettono anche i guanti, ma così vanno presentati in una bella scatola, di valore intrinseco ed artistico; e l'umano, dico il vero, non mi ci guari a gente, perch

quindi, giunta all'apogeo, l'arte del ballo rinebolisce e colossale scenderà la china della decadenza, chiudendo con *Sperì* la fase della grande coreografia.

La produzione allora tornò a vagheggiare quel molesto balletto che i nostri vecchi adoravano, e con *La fata delle bambole* un nuovo successo coronava l'arte della danza. Ma dopo di esse poco la coreografia moderna ha saputo creare di duraturo; coicchè il bilancio delle novità si va riducendo a *Cavillon* di Roddas e Vandyck, su musica di Massenet, a *Ideale* di Francioli, su musica di Lamonaca, a *Rosa d'amore* di Manetti, su musica del Bayer, datosi alla Scala la sera del 4 marzo 1899, e fra noi ora riprodotto.

La trama su cui il lavoro si intesse non è della più ricche, e la veste poetica onde Carlo D'Ormeville si compiacque adornarla riesce assai povera cosa: tuttavia non manca di una certa piegievolezza ad effetti coreografici e decorativi, onde il Manetti ha saputo trarre profitto.

L'inverno muore: la Brina dalle vesti gemmate danza nel suo regno, incomincia della prossima fine, sino a che un raggio di sole splende; la terra s'adorna di verdura, la vita trionfa — e la Brina dilegua.

Tutto fiorisce imponente il parco di Flora. Uno dei soliti paggi canta sulla solita mandola l'eterno lamento d'amore: ed alla sua voce da un roseto in fiore sboccia bellissima una Rosa, effredoni alle sue carezze. In schiera quadruplice sopravvengono i soliti guasta-feste, rappresentati da cavalieri antichi: le sfide corrono per il possesso della Rosa d'amore: le scene si muta. Ed ecco, vinto il torneo, irrompono sul palco esultanti i fiori, intrecciando le danze più varie: il bel Poggio trionfa al fianco della sua amata, i protendenti rimangono esclusi, la gioia regna sovrana tra i fiori.

L'uragano, la lotta degli elementi e degli uomini tentano ad ogni tratto turbare la serena armonia del regno gentile; ma dopo questi parziali incidenti, unicamente intesi a prolungare l'azione, il regno di Flora torna alla prima pace: e l'apoteosi finale riunisce il Poggio e la Rosa d'amore in nozze felici.

***

Ora, se per un lato è assai difficile galvanizzare un cadavere senza vita, per l'altro non credo necessario ricorrere a queste tele d'una vacuità desolante per sfoggiare in ingegnosi ripieghi. *Il Cortile dei fiori*, già lodato, la piccola trovata della danza affidata alla *marguerite*, ove rattrista il vedere una bimba obbligata al passo di scuola, o qualche altro punto riescano ad interessare; ma, nel complesso, il lavoro non mi sembra degno di quella réclame, che tra noi lo precedeva.

L'esecuzione, assai buona in orchestra — e ciò va detto a elogio del suo direttore, maestro Palermi — fu accurata sul palco. Riscossero calla Cammarano la Zucchi, la Grassi, la Gotti, i compagni loro: lodando più delle scene i costumi dell'Edel, che sono tutta una festa per l'occhio dell'osservatore.

E rincasando tristemente lo ripensavo alla sorte dei nostri teatri, una ricca somma si spendono nell'allestire questi piccoli quadri coreografici, mentre si lesina sul poco necessario per la vittoria di altre opere d'arte.

L. A. VILLARET.

Una conferenza di Panzacchi a Roma.

Roma, 11, ore 21,15. — Oggi Enrico Panzacchi, innanzi alla Regina ed a numeroso ed eletto uditorio, ha inaugurato le conferenze al Collegio Romano, parlando, applauditissimo, dell'attività artistica del secolo decimonono.

Concerto di beneficenza. — Domenica, 14, alle ore 14,30, avrà luogo nell'aula Vincenzo Troja un concerto di beneficenza a favore del Pio istituto per le ciechi.

Una conferenza fotografica. — Questa sera, 12, alle 21, nel salone della R. Accademia Stabilina ha luogo una conferenza con proiezioni luminose col tema: « Un giro pel mondo fotografico. »

Alla conferenza interverranno la Duchessa d'Aosta.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1128

Come provvedere Torino d'acqua potabile?

Le proposte della Società attuale.

Abbiamo già riferito il contenuto della prima parte della Memoria presentata dalla Società dell'acqua potabile al Municipio, e sulla scorta dei dati ivi enunciati abbiamo visto quale potrà essere per l'avvenire il fabbisogno d'acqua potabile per la città nostra.

Ai calcoli sul presunto consumo futuro la Società fa seguire l'esame dei modi di provvedervi. Considera gli impianti esistenti; afferma la convenienza di conservare l'acquedotto di Val Sangone come parte importante del servizio generale, ora, che con i lavori già eseguiti e con quelli in corso si è garantita (afferma la Società) la qualità dell'acqua; poscia passa in rassegna i varii progetti estranei alla Società, presentati fin qui, e di tutti rileva gli inconvenienti, dedicando una più ampia confutazione ai progetti per la conduttura delle sorgenti del Bandito e delle sorgenti del Piano della Mussa.

Questo ultimo progetto, poichè incontrava molto favore presso il pubblico, venne specialmente studiato dalla Società, che ne affidò l'esame agli ingegneri fratelli Ermanno e Roberto Saldati, al prof. ing. Crugnola e al prof. dottore Benedetto Parro. Le conclusioni di tale esame sarebbero le seguenti:

a) Le sorgenti, come risulta dai dati ufficiali raccolti dal Municipio, sono eccessivamente variabili ed in inverno divengono affatto insufficienti;

b) Il serbatoio non si può costruire, perchè manca il modo di fondare la diga destinata a formarlo;

c) Se fosse possibile costruirlo, costerebbe oltre a dieci milioni, e farebbe sparire le sorgenti;

d) L'acqua raccolta nel serbatoio sarebbe torbida o non potabile;

e) Non si può pensare ad aumentare il prodotto delle sorgenti con lavori profondi, la cui efficacia sarebbe probabilmente assai scarsa, e che darebbero luogo a pericoli di alterare la qualità dell'acqua ed a gravi difficoltà legali;

f) Il resto dell'acquedotto sarebbe, come il serbatoio, e senza il valore della rete di distribuzione, di L. 15,000,000, affatto sproporzionata cioè alla reale portata delle sorgenti, coicchè l'acqua raccolta costerebbe carissima.

Il progetto della Società. La condotta della « Favorita ».

Eliminati i progetti altrui, la Società presenta ed illustra il progetto suo proprio, che fa rivivere, con alcune modificazioni, il progetto del 1890, redatto dall'ing. Eugenio Vaccarino.

Secondo tale progetto, si farebbe l'estrazione delle acque sotterranee della tenuta Favorita, sita sulla strada provinciale Torino-Lanzo, a tre Km. a sinistra della Stura, sul confine fra i territori di San Maurizio Canavese e di Ciriè, tenuta appositamente acquistata dalla Società nel prodotto anno 1890.

L'acqua estratta non sarebbe quella della falda superiore, ma bensì quella della falda inferiore, che è divisa in modo assoluto dalla falda superiore, e che verrebbe estratta in modo da impedire affatto la mistela delle due acque. L'acqua di tale strato profondo sarebbe chimicamente e batteriologicamente ottima, simile in tutto, anche per la dolcezza, all'acqua di Val Sangone, e quindi adatta a venire distribuita in miscela con quella.

La Società, variando il primitivo progetto Vaccarino e inspirandosi a quanto si fece a Milano, studiò il modo di estrarre le acque dalla falda profonda mediante pozzi tubolari in ghisa, del diametro di m. 0,80, infissi al modo dei pozzi artesiani fino a quella profondità, *certo superiore a m. 25*, che l'esperienza dimostrerà più conveniente. L'acqua, che risale naturalmente in questi pozzi fino a pochi metri dalla superficie del suolo, sarebbe sollevata con appositi meccanismi e riservata in un serbatoio sotterraneo della capacità di m. c. 15,000, di cui il fondo si troverebbe alla quota 11 m. 318 circa sul livello del mare. Dal serbatoio partirebbe la condotta forzata, lunga 17 Km., che seguirebbe la strada provinciale Torino-Lanzo ed addurrebbe l'acqua a mescolarsi, sotto pressione eguale, colla acqua dell'acquedotto attuale, al nodo principale della rete di distribuzione alla Barriera di Francia (m. 253 sul livello del mare).

La costruzione di questo acquedotto potrebbe eseguirsi in due anni. L'acqua che si potrà estrarre dai pozzi raggiungerà, almeno, i 400 litri al minuto secondo. Anche limitando per ora l'estrazione a 300 litri al minuto secondo, si avrà unitamente ai 300 litri dell'acquedotto di Val Sangone, un totale di 600 litri al minuto secondo, più che sufficiente al servizio generale.

Per l'uso pubblico provvederebbe la condotta speciale alimentata, normalmente, con la eccedenza della condotta generale: in via di bisogno, con la totalità o con una parte dei 300 litri al minuto secondo che si possono sollevare a Millefonti.

Il servizio sarebbe così assicurato mediante tre acquedotti, fra di loro indipendenti nel funzionamento, e corrispondenti a tre diversi bacini di raccolta: Sangone, Stura, Dora; ottenendo una perfetta guarentigia contro le sospensioni di servizio che mai potrebbe ottenersi con un solo acquedotto. I due acquedotti di Val Sangone e della Favorita, destinati al servizio ordinario, per la moderata lunghezza e perchè costrutti in terreno non difficile, sono poco soggetti ad interruzioni. Ad ogni modo, essendo così completamente distinti fino alle porte della città, le interruzioni non potranno essere contemporanee; e l'impianto sussidiario di Millefonti può sempre sostituire, in quanto occorra, quello dei due che fosse momentaneamente fuori di servizio.

Le proposte della Società.

In base a tale progetto la Società concreta le sue proposte, che tendono ad aumentare la dotazione dell'acqua, ad assicurare al Municipio la proprietà gratuita dell'acquedotto dopo 60 anni, e, date certe eventualità, a ribassare le tariffe di vendita ai privati e ad assicurare una colaterosum al Municipio.

Ecco, testualmente, le proposte della Società:

1.o Mediante i lavori al Sangone e la nuova derivazione dalla Favorita, la potenzialità dell'acquedotto verrebbe aumentata a metri cubi 45,625 al giorno, pari a litri 528 al 1", oltre ai metri cubi 25,000, pari a litri 300, di acqua dell'impianto di Millefonti;

2.o La rete di distribuzione verrebbe corrispondentemente aumentata, estendendola a tutti i gruppi di abitazione nel territorio comunale, nei limiti concessi dal livello, e perchè la quantità da erogare dalle nuove condutture raggiunga 1 metro cubo al giorno ogni 50 ml. di lunghezza;

3.o Si costruirebbero due nuovi serbatoi per la capacità complessiva di metri cubi 30,000, l'uno all'origine della condotta della Favorita, e l'altro di compensazione sulla collina, perchè rimi la possibilità di attraversare il Po sui ponti con una condotta di diametro sufficiente;

4.o La durata della concessione sarebbe limitata ad anni 60, dopo i quali l'acquedotto e tutti gli impianti relativi diverrebbero senza altro compenso proprietà del Municipio;

5.o Ultimati i nuovi impianti, la Società consegnerebbe al Municipio, per tutti gli usi pubblici, esclusa la rivendita, le quantità d'acqua seguenti:

a) Ad erogazione continua, dalla condotta generale ed alle attuali condizioni, a L. 0 03 il metro cubo, litri 45 al 1", pari a metri cubi 3888 al giorno.

b) A contatore o ad efflusso continuo, dalla condotta generale, per gli stabili municipali ed ogni altro uso pubblico, a L. 0 10 al metro cubo, qualunque quantità richiesta.

c) A contatore, all'origine della speciale condotta civica, per uso pubblico d'inaffiamento, lavatoi e simili, a lire 0 05 al metro cubo, fino a litri 100 al 1", pari a metri cubi 6040 al giorno.

6.o Quando i nuovi impianti siano in esercizio ed il consumo dell'acqua, esclusa la quantità consegnata al Municipio, raggiunga una media di metri cubi 20,000 al giorno, la tariffa di vendita ai privati sarà ribassata colle modalità da convenirsi, sulle basi generali della tariffa attualmente in vigore per la condotta municipale di Milano.

7.o Quando sia oltrepassata la detta media di 20,000 metri cubi giornalieri, ossia di metri cubi 7,300,000 annui, esclusa sempre la quantità consegnata al Municipio, la Società abbonerà a questo, sulle somme da esso dovute pel servizio pubblico, L. 0 02 per ogni metro cubo erogato in più. Tale abbuono salirà a L. 0 03 per ogni metro cubo erogato in più della media di metri cubi 30,000 al giorno.

***

Le nuove proposte della Società meritano di venire prese in considerazione?

Per decidere questo punto occorre che il Municipio abbia i risultati definitivi degli studi per la condotta dal Piano della Mussa. Tali studi durano ormai da un tempo considerevole, ed è da credere saranno presto ultimati. Allora, solo allora, il urrano — come abbiamo già osservato — i dati per un esame comparativo e per una scelta. Ma questo momento deve venire affrettato: e l'Amministrazione municipale si renderà veramente benemerita di Torino se dimostrerà col fatti di essere persuasa di questa verità.

Quanto a noi, ci siamo limitati ad un'esposizione obbiettiva, tanto più che mancano ancora gli elementi per un giudizio definitivo.

Boselli viene a Torino. — Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

Boselli partirà domenica alle 20,50, per Torino, per presiedervi il Consiglio provinciale.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri e ripartì per la Francia il deputato Pavoncelli.

Partì per Roma l'onorevole Villa.

Un pranzo di professori universitari — Iersera al *Ristorante della Borsa* si tenne il pranzo che, per simpatica trasfusione, annualmente riunisce i professori della nostra Università. Secondo vuole l'uso cortese, erano stati invitati i nuovi venuti all'Ateneo, e quelli promossi ad ordinarii, cioè i professori Ruffini, Bertolini, Antonio Carle, Silva, Pizzi. Le mense erano sfolgoratissime, per l'intervento degli insegnanti di tutte le Facoltà: grande l'animazione: ottimo il servizio. E, poichè la scienza non esclude la galanteria, una quindicina di signore, consorti di professori, rallegrava la riunione.

In fin di tavola il rettore *Angelo Mosso* lesse un telegramma di saluto e di augurio, inviato dal prof. Fusinato, che il Sottosegretario agli esteri tiene lontano dalla sua cattedra di diritto internazionale; comunica una lettera del prof. Silva, tenuto assente da una malattia; poscia con alte, nobili parole brindò ai nuovi colleghi, ai promossi, ai nuovi liberi docenti, all'incremento dell'Ateneo.

Rispondono brillantemente gli invitati professori *Ruffini*, *Bertolini*, *A. Carle* e *Pizzi*. Quindi *D'Ercole*, preside anziano, porge un saluto al benemerito rettore. *Telesch* ringrazia il rettore a nome dei liberi docenti.

E la simpatica festa finisce con danze animate, che si protrassero sino a tarda ora.

Per gli operai vecchi e invalidi. — Ieri sera nella sala della Promotrice dell'industria nazionale ebbe luogo un'adunanza indetta allo scopo di costituire un Patronato subalpino della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

L'assemblea fu presieduta dall'ingegnere commendatore Sacheri, e fece capo all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera di costituire in Torino, nel seno della Società promotrice dell'industria nazionale, una Società di patronato all'oggetto:

« 1. Di diffondere i principii a cui si informa la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai;

« 2. Di raccogliere iscrizioni alla Cassa;

« 3. Di aumentare il fondo individuale e di mutualità degli inscritti appartenenti alle industrie delle regioni piemontesi coll'assegno di speciali premi di previdenza a formarsi colle somme da raccogliersi all'uopo.

« Manda al presidente dell'assemblea di nominare una Commissione coll'incarico di allestire il progetto di statuto e regolamento della Società di patronato, e di riferirne in prossima adunanza, tenendo conto delle idee e proposte svolte nell'assemblea. »

Raccolte a favore delle bambine delle due assassinate Corona e Citti, alla villa Bertetti:

Totale della settima lista (V. N. 856)	L. 872 50
Da *La Staffa* raccolte fra persone di buon cuore	» 13 —
Raccolte in una riunione privata di amici per festeggiare il signor Schiera Giuseppe	» 6 —
Totale L.	890 50

La sottoscrizione è chiusa e la somma venne ripartita fra le bambine Corona e Citti, intestando a ciascuna nominalmente un libretto della Cassa di risparmio.

I ritardi maggiori furono dati ieri dal diretto num. 4, proveniente da Roma-Pisa-Genova (ore 12,20) che tardò un'ora intiera; dal diretto num. 1, da Parigi, (ore 14,43) che tardò 40 minuti, e dall'omnibus 444, da Ventimiglia-Savona (ore 17,46) che tardò 25 minuti.

Impiegati di mercè sulle ferrovie. — Ecco questo argomento ricevuto:

« Il provvedimento annunziato relativamente alle stazioni di Santa Lucia e San Benigno si applicherà dal 12 gennaio. »

Cronaca dei furti e degli arrestati di ieri. — Il macellaio Boccati Felice, d'anni 15, abitante in via Vanchiglia, N. 17, mentre l'altra notte riscuoteva, alquanto brillo, venne derubato del *portafoglio* che teneva sulle spalle.

— Ignoti ladri, penetrati mediante scalata nel negozio delle erbivendole Vecchio Luigia e Dato Teresa, in via Giulio, N. 10, rubarono tre bilancie, un cesto di cipolle ed un cesto di patate.

— Il brentatore Rocca Giovanni denunziò che, avendo lasciato momentaneamente un suo carretto dinanzi alla porta N. 5 di via Mercanti, un ignoto gli rubò un sacchetto pertante L. 28 in monete di rame.

— G. Maria, donna di casa, venne ieri arrestata perchè sorpresa in flagrante furto di due bocli da donna in danno del negoziante Ricardi Francesco, in via Santa Teresa, N. 1.

— E. Giovanni, d'anni 17, e F. Olimpio, d'anni 18, vennero arrestati perchè sorpresi nell'interno della chiesa della Crocetta mentre tentavano di rubare i denari che si trovavano nell'interno di una cassetta.

Monte pensioni per veterani. — Questa istituzione promossa dal Comizio Primario Veterani (via Sanico, 5) procede egregiamente. A tutt'oggi furono beneficati 33 veterani; le pensioni in corso sono 14 di lire annue 180 (ritenuta 6 0/0 La entrate furono di L. 48,607 50, di cui 45,106 05 impiegate in Rendita. A tutto il 1899 i pensionati percepirono L. 24,660 59. Ma occorrono nuovi aiuti, perchè le domande dei veterani poveri ed invalidi sono incessanti. Per iscriversi alla Società, o venir così in aiuto della bella istituzione, rivolgersi alla sede sociale.

Riduzioni ferroviarie per Nizza. — In occasione delle corse di cavalli a Nizza, dal 12 al 26 gennaio le ferrovie emettono biglietti valevoli pel ritorno fino al 28. Da Torino: I classe L. 45 85, II classe L. 34 30, III classe L. 22 75.

Vasellina in fiamme. — Ieri, verso le 14,40, nel laboratorio annesso alla farmacia Benedetti e Bertinaria, in via San Secondo, N. 9, un recipiente contenente della vasellina, posto a bollire sopra una stufa, s'accese all'improvviso, producendo una grande fiammata.

Avvisati, accorrevano i pompieri, ma al loro giungere il fuoco era già stato spento dal personale della farmacia.

Danni insignificanti.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Facetto Giuseppe due libretti postali di risparmio — Dal signor Maffoni avv. Giovanni un portamonete con piccola somma — Un'armonica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai d'undici i sessi. — Ripresa delle sedute serali consigliori il 16 gennaio corrente.

Il pranzo-ritrovo fra ragionieri avrà luogo sabato, 20, alle 19, *nel Ristorante del Teatro Alfieri*. Per le adesioni rivolgersi al Caminato via Carlo Alberto, 3, fino al 17 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1900.
NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.
MATRIMONI: Conti Guglielmina con Canaldi Gaetano — Marchisio Francesco con Guglielmone Caterina — Musso Scipioni con Cavallo Stella — Fenoglio Domenico con Vinello Ernesta — Fiatto Antonio con Pecchio Domenica — De Stefano dei marchesi di Oglianico Cimena nobile cav. Matteo con Bevilacqua Clementina.

MORTI: Monmeret de Villard comm. Alberto, di anni 69, di Torino, pensionato gov., via Po, 16.
Preti Achille, id. 35, di Guarene, segretario di libri, via Principe Amedeo, 25.
Pacheni cav. Carlo, id. 78, di Druento, agiato, via San Dalmazzo, 15.
Bugnone Felicita n. Rocco, id. 36, di Torino, operaia, corso Regina Margherita, 164.
Raimondo Rosa n. Bergia, id. 12, di Torino, negoziante, via Bava, 8.
Piazzetto Margh. (ved.) n. Maina, id. 53, di Rivara Canavese, pertinaia, via Maria Vittoria, 32.
Ferro Maria, ved. n. Mercaglia, id. 51, di Milano, agiata, via Cernaia, 22.
Marinetti Lucia (ved.) n. Rossi, id. 68, di Torino, casalinga, via Ormea, 39.
Cortese Maria, id. 6, di Torino, scolara, via Finanze, 3.
Bianchi avv. Federico, id. 78, di Torino, pensionato governativo, via Cibrario, 1.
Capriolo Vincenzo, id. 80, di Torino, agiato, corso Casale, 109.
Raffaele Giuseppe, id. 87, di Brandizzo, possidente.
Brighetti Ester, id. 22, di Montegrosso, vedi. 17.o art.
Perone Luigi, id. 61, di Torino, mercante.
Ghigliotti don Franc., id. 46, di Varzano, sacerdote.
Rasca Giovanni, id. 43, di Torino, negoziante.
Fiorio Teresa, id. 72, di San Quirico, servente.
Cirimbelli Maria, id. 32, di Bagnolo Mella, sucitr.
Ginipro Pietro, id. 18, di Villarbois, bracciante.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Londra — Conte Giuseppe Castiglia, già presidente del Liceo musicale di Venezia. Fu un valente violinista.

Napoli — D'Elia Raffaele, maggiore di fanteria a riposo.

Napoli — Cav. Giovanni Carnaghi, d'anni 82, già consigliere comunale e presidente di quell'Ospedale Maggiore, al quale legò un cospicuo lascito.

Palma Campania — Cav. Giuseppe Crostì, tenente-colonnello a riposo.

Inghilterra e Russia.

Abbiamo da Vienna:

La *Novoje Vremja* di Pietroburgo scrive: « L'Inghilterra è una nostra antica nemica, specialmente nelle questioni fuori dell'ambiente europeo. Noi nutrimmo alcuna inimicizia contro l'Inghilterra come nazione, ma non possiamo considerare un'indifferenza *les allures* della diplomazia britannica nel campo dei rapporti internazionali. Potremo vivere in amicizia coll'Inghilterra quando essa comprenderà quanto le sia svantaggioso, quanto superiore alle sue forze l'attraversarci di continuo la via. Allora che la pace sia raffermata durevolmente tra noi converrebbe appunto che il Governo britannico sia compenetrato di questa verità. Ma presentemente il destino stesso conduce l'Inghilterra a questa verità. La « dominatrice dei mare » consuma le sue forze nella guerra e la sua situazione isolata in Europa si va delineando sempre più marcatamente. »

ULTIME NOTIZIE

Ladysmith sempre più stretta in un cerchio di ferro.

Le perdite inglesi - Gli sforzi dell'Inghilterra. L'influenza a Londra - Crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,30:

Telegrafano da Pretoria che i boeri stringono sempre più in un cerchio di ferro Ladysmith, la cui sorte pare ormai decisa, quantunque al momento in cui vi telegrafo da nessuna parte si dica che Ladysmith sia già caduta.

Le ultime notizie che si hanno da Ladysmith non sono di data tanto recente, perchè il generale White non può comunicare col generale Buller sia per mezzo di piccioni viaggiatori o con eliotrogramma, mezzi che non sono sempre sicuri, e non si possono sempre adoperare.

Secondo le ultime notizie, il 6 gennaio mattina i boeri sono riusciti ad impadronirsi dell'altipiano dominante il campo inglese di Ladysmith. Gl'inglesi non hanno potuto opporre resistenza efficace.

Con questa occupazione la caduta di Ladysmith diviene certa, perchè non è che questione di tempo, potendo i boeri dall'altipiano occupato bombardare con molta facilità il campo inglese.

La situazione quindi peggiora sempre: l'Inghilterra è decisa a fare sforzi supremi per non essere soccombente. Il Governo prende ogni giorno provvedimenti per mandare nuove armi e nuove munizioni. Tutti i cannoni utilizzabili della marina che si trovano nei depositi dell'Inghilterra si invieranno il più presto possibile nel Sud-Africa.

La pubblica opinione è sempre più eccitata e spinge il Governo ad andare fino in fondo. Di questi sentimenti si è fatto ieri interprete il ministro Brodrick, il quale in un discorso disse che bisogna andare fino in fondo nella guerra del Sud-Africa per salvare l'onore o il prestigio inglese.

Non mancano però sintomi i quali farebbero sospettare che non tutti i ministri dividono queste idee. Qualche giornale raccoglie anzi la voce che appena il Parlamento sarà riaperto, cioè il 30 gennaio, vi sarà una crisi ministeriale.

Intanto, quasi le brutte notizie della guerra non bastassero, è scoppiata l'influenza; nella settimana scorsa vi furono a Londra 310 decessi.

Un *meeting* ad Exeterhall approvò una mozione dicente la guerra essere uno scandalo pella cristianità e la civiltà.

Il *Daily Mail* dice che le perdite inglesi il 5 gennaio a Ladysmith sono di 14 ufficiali morti e 34 feriti; 800 soldati morti e feriti. Le perdite dei boeri di dinemila tra morti e feriti.

La *London Gazette* annunzia che l'apertura del Parlamento è fissata al 30 gennaio.

Incendio a Roma - Un giovinetto carbonizzato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,35:

Iersera fuori di Porta Salaria si è sviluppato un incendio nel vasto capannone dei tramways del principe Pallavicini. Gli uomini e le donne di parecchie famiglie che vi stavano sotto comando si salvarono tutti, tranne un giovinetto quindicenne, che si era addormentato in un angolo e che rimase carbonizzato. I pompieri lavorarono per l'isolamento e lo spegnimento dell'incendio fino a mezzanotte. I danni ascendono a diecimila lire.

Commenti a una onorificenza.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Si commenta la nomina ad ufficiale della Legione d'onore del comandante Carrière, commissario nel processo di Rennes.

Un accusatore di Dreyfus gravemente malato.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,20:

Il capitano Lebrun-Renaud, quegli che depose al processo di Rennes sulla pretesa confessione di colpabilità fatta da Dreyfus, è gravemente malato di angina infettiva.

Il suo stato ispira grandi inquietudini ai suoi amici.

Un terribile terremoto nel Caucaso.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,20:

Il *Times* ha da Odessa che un terremoto nel Caucaso distrusse altre cinque villaggi. Furono rinvenuti quattrocento cadaveri.

Navigazione.

San Thomas, 12 (*Stefani*). — L'*Alsace* prosegue per Genova.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — Il *Centre Amerique* è partita per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e note* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) a 1 1/2 0/0 *netto* da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 90 92 1/2, 90 95.
Rendita 4 0/0 per l.m. 89 87 1/2, 90 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
R. d'Italia	808 —	B. Comm.	729 — 728 50
Ferr. Mer.	722 — 721 —	Cred. It.	627 — 626 —
Ferr. Med.	538 50 536 —	B. Sconto	206 50 206 —

Prezzi nominali di genuaio.

Obbli. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic. 304 10 — Ferrov. Torino-Ivrea-Aosta 3 0/0 340 — Id. ferr. Romane 3 0/0 320 — Id. Ferr. Cavoli. Alessandria 3 0/0 — Id. Stradale ferrate dal Tirreno 3 0/0 — Id. Gen. Cavour 4 0/0 504 — Id. Ferr. Vittorio Em. 5 0/0 — Id. Miano. Napoli 5 0/0 — Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — Novara 3 0/0 313 50 Id. Torino-Cuneo 3 0/0 304 — Id. Ferr. Res-Cantalupo 3 0/0 — Id. Castagn. a Moriana 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbli. Ferr. Sarde 3 0/0 — Obbl. Roma 4 0/0 — Azioni Mediterranee 308 — Id. Meridionali 5 — Id. Ferr. Meridionali 700 — Id. Sarde 700 — Id. Sicule 577 50 Id. Mant.-Mod. 500 — Id. Stella 575 — Id. Fiancese 4 0/0 — Id. Ferr. Romane 4 0/0 — Id. Società Mantiati Lago Borgosesia 435 — Id. Soc. Cartiera Ital. 1863 — Id. Cart. Mer. 485 — Id. Ital Gas 662 50 Id. Cons. gas-luce 730 — Id. Società Acqua potabile di Torino 190 — Id. Gen. Imm. Agr. 190 — Id. Soc. Calci Canale 187 — Id. Soc. Cassa sovv. (ingr. Genova) 110 — Id. Soc. Lavori pubbl. 90 — Id. Alt. Agr. Ind. e La Caligaro 100 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Ag. Banca d'Italia 908 — Id. San Rocco a Contr. 373 50 Ag. B. di Torino 461 85 Id. » Of. Savigliano 475 — Id. » Im. B. Tedesco 10 — Id. » Cot. Novarese 108 — Id. » Molini e Past. Piantamida Rocca 530 — Id. Credito Italiano 685 — Id. » Mobil. A. I. 113 — Id. » Meridion. 5 — Id. » Lan. Sella 705 — Id. Ferr. Meridionali 700 — Id. B. A. I. Carb. (comp.) 550 — Id. » Soc. Sarde 700 — Id. » (di prof.) — Id. » Sicule 577 50 Id. B. A. I. Ferr. It. 108 — Id. » Mant.-Mod. 500 — Id. » Id. (Cratto) 300 — Id. » Stella 575 — Id. Soc. Ital. di appl. elettriche 645 — Id. F. Finanz. 4 0/0 — Id. Mottrot. Italiana 375 — Id. » Dem. 750 — Id. Soc. Costr. Macch. M. Ansaldi 213 — Id. Società Nav. Generale Italiana P. e R. 478 — Id. Soc. Ad. Diatto 240 — Id. Soc. Tur. Vrancy e Ferr. econ. 1.o em. 482 — Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Vercellese 345 — Id. » 2.o em. 500 — Id. » Ferr. Vercese 190 — Id. Ferr. Meridionali 370 75 Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia 435 — Id. Ferr. Sarde, ser. A 292 — Id. Soc. Cartiera Ital. 1863 — Id. Id., serie B 310 50 Id. » Cart. Mer. 485 — Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro 508 — Id. » Ital Gas 662 50 Id. Prest. Prov. Aless. 410 50 Id. » Cons. gas-luce 730 — Id. Id. Salerno 470 — Id. Società Acqua potabile di Torino 190 — Id. Id. Torino 495 — Id. Gen. Imm. Agr. 190 — Id. Prestito Città di Torino 1902 495 50 Id. Soc. Calci Canale 187 — Cart. Fondiaria di San Paolo 5 0/0 327 — Id. Soc. Cassa sovv. (ingr. Genova) 110 — Id. Id. 4 1/2 497 — Id. Soc. Lavori pubbl. 90 — Id. Id. Banca d'It. 4 0/0 497 — Id. Alt. Agr. Ind. e La Caligaro 100 — Id. Id. 4 0/0 504 50 Id. Id. II Cr. F. 4 1/2 0/0 510 —

MARIA TERESA PONRO MENAVIGLIA

dopo lunga malattia cessava di vivere il 10 corrente, alle ore 17,30.

Il marito, i figli ed i congiunti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il domani 13 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Cernaia, 22. c 866

I nipoti, addolorati, annunziano la morte del loro caro zio

NEGRO Don MICHELE

d'anni 80

avvenuta in Pinerolo il 9 gennaio.

Serva la presente di partecipazione.

"LA VELOCE"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Sede in GENOVA

SERVIZI CELERISSIMI
fra L'ITALIA,
L'AMERICA CENTRALE
e L'AMERICA DEL SUD

Partenze da GENOVA:

22 Gennaio — Vapore **DUCA DI GALLIERA** per Montevideo e Buenos Ayres.
28 Gennaio — Vapore **CITTÀ DI MILANO** per Montevideo e Buenos Ayres.
3 Febbraio — Vapore **LAS PALMAS** per La Guayra, Colon ed altri porti dell'America Centrale.
6 Febbraio — Vapore **CENTRO-AMERICA** per Montevideo e Buenos Ayres.

Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa
5 VOLTE AL MESE

I vapori partono da GENOVA a mezzogiorno della data indicata

Vapori rapidi ed elegantissimi, specialmente adatti per passeggeri di Classe.
TRATTAMENTO DI 1.a ORDINE

Recapiti in TORINO all'ufficio di rappresentanza della Società
VIA CARLO ALBERTO, N. 5.

BINOCOLI CAMPAGNA E MARINA

Straordinaria portata — Modelli perfezionati.

Prezzi di fabbrica — Garantiti alla prova.

A. BERRY, ottico, via Roma, 1, Torino

DEPOSITARIO GENERALE.

Fra i medicamenti i più ordinati a Nizza alle persone affette da malattie di petto figurano le *Capsule Indiane di Grimault e C.* Il loro fumo facilita l'espettorazione e fa cessare gli accessi di tosse.

MALATTIE di PETTO
e organi digerenti c 297
anemie, nevrosi, Cura speciale.
Dott. NAPIONE via Rossini, 14, p. 1°
Tutti i giorni dalle 13,30 alle 15.
Consulti gratuiti lunedì e giovedì, dalle 13,30 alle 14

AFFANNO

Prof. Sig. **CARLO ARNALDI**
Foro Bonsignori, 18 - Milano

La sua squisita bontà mi terrà certamente per iscusata se prima d'ora non mi feci vivo, ma posso assicurarle, al cuore del vero, che dopo aver fatto uso del di lei **Rimedio antiasmatico**, mi sento **guarito dall'Asma bronchiale** da cui ero affetto in seguito a diverse bronchiti. Ringrazio la S. V. del **fortunato rimedio.** I miei rispetti.

Suor FELICITA della Carità.
Contigliole d'Asti (Alessandria).

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Gnocchi al sugo d'arrosto
Cameosio in civet con tartufi
Pesce di mare fritto — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vario menu per pranzi capaci di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10866 ACHILLE BRUGNETTI, proprietario.

RIFORMA SOCIALE Questa rivista è molto apprezzata in Italia e all'estero. Essa conta fra i suoi collaboratori effettivi i più valenti economisti e parlamentari italiani e forestieri. Non v'è altra rivista che pubblichi studi così ampi sulle questioni scientifiche nel campo economico e politico ed esami così particolareggiati e diffusi delle questioni economiche, politiche e amministrative del giorno. Dovrebbe essere la lettura preferita di quanti prendono parte alla vita pubblica e vogliono conoscerne a fondo i più vitali problemi.

Si pubblica ogni mese un fascicolo di 100 pagine che costa L. 1,25. L'abbonamento all'intera annata (12 fasc. - 1 vol. di 1200 pag.) L. 10.

Rivolgere richiesta agli Editori Roux Frassati e C.ie — Torino.

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — Non sempre nessuna notizia è buona notizia, ed il lungo silenzio del *War Office* sull'esercito di Ladysmith e sui risultati degli ultimi attacchi inquietano.

Inquietano tanto da far quasi dimenticare l'avvenimento importantissimo del ribasso

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(120)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SINGRY

Adesso Golia, abitualmente tanto loquace, pareva aver perduto la sua facondia; era tutto intento a contemplare la sua cara Prascovia, la quale, al contrario, parlava, parlava continuamente.....

Ad un tratto ella s'interruppe e con un gesto brusco mostrò a Golia un grosso cane che correva loro incontro.

— Vedi! Vedi! — esclamò ella, mentre il cane, fermatosi presso di lei, le leccava le mani.

— Che bell'animale! — disse Golia — ma si direbbe che ti conosca, Prascovia!

Ma ella, in luogo di mostrarsi contenta, tremava tutta.

— Che hai! — le domandò Golia inquisto.

— Ho paura! — rispose ella col volto contratto dallo spavento.

— Paura! Prascovia ha paura! Ecco un fatto strano! E di che hai paura! Di questo cane! Comprendo che all'occasione sarebbe da temere perchè mi par di forza da lottare vittoriosamente contro due uomini. Ma, come lo vediamo adesso, così quieto, mi pare non sia pericoloso. Guarda come t'accarezza!.... Pare ritrovi in te una vecchia conoscenza, un'amica.....

— E' ciò per l'appunto che mi spaventa, — riprese Prascovia, — perchè in questo cane mi pare di riconoscere quello del conte Tedorman. Dal resto voglio chiamandolo col suo nome: *Erik!*..... *Erik!*..... Lo vedi che è lui!..... Guarda come mi salta addosso, come scodinzola!..... E' lui, è *Erik!*..... E' il cane che il conte aveva lasciato al palazzo e che s'era tanto affezionato a Nadia Fedorowna, tanto buona per lo bestie quanto per le persone. Egli passava della giornate intiere abbracciato ai suoi piedi e voleva bene anche a me, che vedeva sempre colla contessa.

— Ebbene, se credi veramente riconoscere in lui il compagno amato, non mi spiego il tuo turbamento — disse Golia.

— Ma non comprendi!

— No.

— Se il fiuto d'*Erik* lo conduce alla contessa, la cara creatura è perduta!

— Comincio a comprendere — disse Golia. — Nonostante le sue buone intenzioni bisogna che questo cane non s'inoltri di più..... Se avessi un'arma!.....

Come se l'istinto gli avesse fatto comprendere le parole di Golia, il cane si voltò minaccioso e abbaiando forte volle gettarsi su lui.

— *Erik!* — gridò Prascovia con spavento.

Il cane parve calmarsi un poco alla sua voce e si fermò ringhiando.

— Allontanati, Golia, — supplicò la giovane, — io non ho nulla a temere per me, ma ho paura che ti strangoli.....

— Non c'è pericolo — disse un uomo che apparì in quell'istante allo svolto d'un sentiero vagamente tracciato nella foresta.

Quell'uomo aveva l'aspetto d'uno di quegli innumerevoli ebrei polacchi che percorrono la Russia come mercanti ambulanti.

Era piccolo, tozzo e d'una sparuzia ripugnante.

Nel suo viso, per tre quarti nascosto da una barba rossa, ispida, sucida, non si scorgeva che gli occhi dallo sguardo acuto.

A sua volta chiamò dolcemente il cane.

— *Moloch!*

— *Moloch!* — ripetè Golia. — Allora non si chiama *Erik*.

— Sì, ti dico che è *Erik*..... Non vedi! Il suo padrone ha un bel chiamarlo..... Non si muove.

— Gli è che non è ancora abituato a quel nome — disse l'ebreo ridendo. — Lo comprai, sei settimane fa, alla fiera di Nijni-Novgorod per averlo compagno sulle strade e protettore contro i cattivi incontri. Lo pagai trenta rubli, sapete! Ma non rimpiango il mio denaro, perchè, con un animale come quello, si può essere tranquilli. Non rimpiango che una cosa, ed è di non aver domandato al venditore il nome del cane; lo chiamo *Moloch*, e vi confesso che egli non risponde sempre alla mia chiamata. Ma ho un mezzo di farlo venire, ad ogni modo, dietro di me.

Trasse di sotto alla sua veste unta un pezzo di carne cruda e lo agitò per aria. Il cane si precipitò ed acchiappò la carne.

— Eh! Eh! — riprese l'ebreo. — Papà Ibraim non è un imbecille; sa parlare ad ognuno il linguaggio che gli conviene.

E aggiunse guardando Golia:

— Voi, signore, m'avete l'aria di non piacere a *Moloch*. Vi consiglio, nell'interesse vostro, d'approfittare del momento in cui è occupato per svignarvela.

— Vieni, Golia — disse Prascovia.

Ripresero la via della capanna.

L'ebreo li lasciò allontanare senza mostrar di osservarli; ma quando il cane, divorata la carne, parve voler slanciarsi per seguirli, egli gli gettò un secondo pezzo e poi un terzo, che spariron tutti nella bocca di lui, ma con minor prontezza, perchè il suo appetito cominciava a calmarsi.

— Non c'è più mezzo, adesso, di trattenerlo, — sbofonchiò l'ebreo, — ma non importa..... Gli altri devono essere rientrati nella loro casa..... e, fischiandogli ogni tanto, otterrò che non corra troppo velocemente..... D'altronde, se non posso seguirlo, ritroverò sempre le impronte delle sue grosse zampe sulla neve..... e vedrò bene dove mi condurrà.....

Passò la mano sul collo del cane e gli disse:

— Va, *Erik!*..... Cerca..... Cerca..... . . .

. . . . . .

Prascovia e Golia non erano più che a cinquanta passi dalla capanna di Murik.

— Decisamente, — ripeteva per la seconda volta Golia, — ti sei sbagliata..... Il cane somigliava ad *Erik*, ma non era *Erik*. D'altronde l'ebreo disse che lo ha comprato a Nijni-Novgorod. Tha accarezzata! Tha toccato la mani! La bella prova! Forse che le bestie, come le persone, non t'amano a prima vista, mia cara Prascovia adorata!..... I cani, che hanno sugli uomini il vantaggio del fiuto, i cani indovinano se sono davanti ad una persona buona o cattiva. *Erik*, o piuttosto *Moloch*, ha fatto il suo mestiere di cane, ecco tutto! Si è detto: « Ecco una donna che è un angelo; mostriamole che sono un animale intelligente e che me ne sono accorto subito. »

Sedotta sovratutto dalla gaiezza del giovane tamburino, Prascovia aveva riso sempre delle sue eloquenti e giocondo dichiarazioni; ma questa volta ella non rise.

— Ti dico io che è veramente *Erik* il cane che m'ha accarezzata.

— E l'ebreo allora chi è?

— Non lo so, ma suppongo sia una spia del conte.

— Perchè il conte manderebbe delle spie qui, credendo sua moglie morta?

— La credo morta, è vero, ma sa che il suo corpo gli fu rapito, ed è uomo da tentar tutto per ritrovarlo. Il cane è stato lanciato sulla pista del cadavere della sua padrona, e, se non lo s'arresta, la ritroverà presto viva.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È pubblicato:

AVV. INNOCENZO LIUZZI.

La filiazione e il diritto moderno.

Trattato popolare.

Parte I: Della filiazione della prole nata durante il matrimonio — Parte II: Della prole nata fuori del matrimonio — Parte III: Della legittimazione — Parte IV: Dell'adozione.

Volume della « Biblioteca del Cittadino », pagine circa 350, L. 2.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indebboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. (17

Lire 4 la bottiglia.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto.

Deposito Generale:
A. MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

Ai Proprietari ed Amministratori di Case.

Moduli in fogli staccati, tanto per copertina che interclusi, in buona carta a mano, a L. 0,20 cadauno, per tenere la contabilità delle rendite e spese d'uno stabile secondo il metodo più pratico e razionale finora riconosciuto ed adottato dalle principali Amministrazioni di case. — Presso la premiata fabbrica di Registri L. WOLF e C., Torino, Galleria Subalpina e piazza Castello, 25. 47a

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati Inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, *piazza Castello*, 22.
MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto.*
Prima di far acquisti in impermeabili o Soprascarpe di gomma conviene visitare i Grandi Magazzini Hermann.
Ripartiti: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole. Articoli di gomma (Tubi, Chiteri, Pere, Ditocatteli, Tele, ecc.), Profumi, Saponi. 40a M.

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita con garanzia da tutti i negozianti alimentari all'ingrosso

Vendita all'ingrosso presso I. GUGLIGER, corso Porta Romana 76, Milano

GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 13 — BAGLIANI PIETRO, profum. via Santa Teresa, ang. 19 — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 50 M

CERTA GUARIGIONE SCIATICA del Chimico C. VISMARA di SARONNO M 989

E' uscita la
GUIDA GENOVESE COSTA
Edizione 1900
AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE-ILLUSTRATA
Genova-Sampierdarena
25,000 INDIRIZZI — 100 ILLUSTRAZIONI
PREZZO L. 3
—(più cent. 50 as per posta)—
Unici rappresentanti per la vendita
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 185

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una cagione perdita di tempo.

Orbene, un numero di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengano trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricordi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 87a

Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro ogni mal di testa di ogni sorta

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Marca di fabbrica

Contraffazioni vengono punite legalmente.

146 M

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più rinomati saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Voi per le sue qualità speciali è inimitabile. — Si vende ordinario a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 7 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE - FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il cerchietto e la firma del Dr DE JONGH e le firme di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, London.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Il frate di Superga

avverte aver aperto grande bottiglieria e birreria vini squisiti ed invita i torinesi ad una visita. Vendita all'ingrosso e minuto, via Venti Settembre, 3, presso P. N. c 605 Matteo Rossi.

Matrimonio

Giovane signore, patrimonio 150 mila, desidera fare conoscenza con ricca e giovane signorina, onorata, affettuosa. Posta N 327, Torino. c 570

Persone

di alcune sentire, affettuose e colte, cui rattristasse vuoto dell'anima, mandino propria indirizzo, Stella, fermo posta, Torino. c 549

Urgente

Cercherei commesso-pianista viaggiatore. Serie referenze. Breve tirocinio per la conoscenza articolo. Cauzione lire 3 a 4 mila, contanti. Serietà, assoluti mediatori e anonimi. Scrivere Casetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 672

L'orso Valentino c. 34 piano 2° Da affittare camera ammobiliata.

DUE SIGNORINE

giovani, di bella presenza, intelligenti, possibilmente già abituate al palcoscenico o desiderose carriera teatrale, cercansi d'urgenza per mettere in scena nuovo lavoro da *Salle-chantant*. — Scrivere o presentarsi dalle ore 15 alle 17, *Ballerini*, via Po, n. 27. c 540

Un professore

di lingua francese, spagnuola ed inglese, e di lettere italiane nelle scuole tecniche e normali, già professore della Scuola superiore di commercio di Parigi, dà lezioni private a prezzi modici. — Dirigersi via Vanchiglia, n. 11. c 448

CAPITANO

cauzione L. 6000, desidera dimettersi, cerca lavoro Torino o Francia. Scrivere al n. c 492, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIO VIAGGIATORE

ben accreditato presso fabbricanti liquori, liquoristi, confettieri, formaggiai dell'Alta Italia è ricercato da antica Ditta corrente in Torino. — Scrivere F. M., Casetta, 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 605

Cercasi

impiegato d'ordine e di fiducia per Casa industriale di Torino. Preferibile giubilato, pratico di contabilità, oppure anche signora. Esigonsi referenze di primo ordine.
Offerte entro il 20 corr. alla Casetta 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 643

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 98 M

1000 mazzi

Carte da giuoco francesi finissime, usate un sola volta, da vendersi a prezzo d'occasione tanto in blocco come a dozzine. — Offerte 2823 presso *Haasenstein e Vogler*, Padova. 400 V

MAGAZZINO
DI AVENA
DI CRUSCA
DI FAVE
e generi relativi a prezzi modici.
MAGONE GIOVANNI
Torino, via dei Mille, 24. 15342

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 32
TORINO
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 15212 c

Cercasi

giovane serio, preferibilmente già iniziato commercio prodotti chimici e per contabilità corrispondenza e piazza. Retribuzione dopo breve tirocinio. — Scrivere con serie referenze W. D. K., posta, Torino. c 644

Giovane tedesco, contabile, corrispondente francese, inglese, discretamente italiano, con bella calligrafia, cerca posto presso Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere F 11401 X, a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 15105 X

Uomo e donna

tuttofare, buona famiglia, carattere affettuoso, [illegible] servire, presterebbero assidue e pesanti [illegible] lati o persone [illegible] Scrivere al N. [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Coch - subito?

L. 4 40 - resto 4 60. Arcasile 6. — Via Massena, 11. c 600

ASMA ed AFFANNO

Bronchiali spasmo-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 140 M

Al presente

via Carlo Alberto, 33: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 1° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 3° piano — 1° aprile appartamento 5 camere e cucina al 4° piano. c 15229

Ampli locali

con grandiose aperture, ad uso botteghe, uffici, magazzini, ecc., divisibili a scelta.

Alloggi

da 4 a 12 camere, adattabili a volontà dei locatari, provvisti di tutte le comodità moderne, nella **casa di nuova ed elegante costruzione**, corso Valentino, N. 2, angolo via Nizza. c 14818

Buona occasione

Camera da letto legno noce lire 375. - Idem grandiose con luce metata lire 650, mobili di entrata, ecc. — Tornitis, negoziante, via San Dalmazzo, n. 23. c 513

Causa trasloco
cedesi negozio

in articoli per signora, ben avviato ed in posizione centrale, a prezzo conveniente. - Scriv. Casetta 86, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 611

Da rimettere sul [illegible]

a condizioni convenientissime
Antica Libreria Religiosa

avviatissima; numerosa ed elegante clientela, posizione centralissima. — Per schiarimenti scrivere al N. 456, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Finanze, 9 si può venire [illegible] **oro, stole e Polizze Monte di Pietà.** 109

Bicicletta [illegible], nuova, da signore, da uomo, vendo causa fallimento da L. 120 a L. 160, garantite. — Via Lagrange, 33, Balardo. c 564

Motore a gaz

Cavalli 1 1/2 visibile. — Via Cavour, n. 1. 661

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Jeare. Non comprendo mancanza notizie. Io ricordo promessa; ma tu? Non ti dimentico. Scongiuroti darmi nuove qualunque modo Milano. c 540

Campi. Perchè non ritiri lettere? Scrivimi come posso farle avere. — Desiderosi grandemente rivederti dovendo fine mese partire. Saluti. c 555 **Joseph.**

5 Agosto. Conserva ancora fedelmente invito. Ricordo notizie, ospitale accoglienza. c 560

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo anticipato non accettate. — H. e V.*

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini ai pasti prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

TOSSE. La tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia bronco-polmonare si cura esclusivamente con la **Lichenina Lombardi VERA**. Quarant'anni di esperienza con l'attestazione concorde di tutti i luminari della scienza e con la guarigione di milioni di ammalati sono la prova migliore dell'eccellenza e superiorità della Lichenina Lombardi su tutti i rimedi. Bisogna ricordarsi che viene falsificata e stupidamente imitata da molti immorali farmacisti e droghieri, quindi si raccomanda pretendere sempre la **VERA Lichenina Lombardi.** — Costa L. 2 e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica in Napoli, via Roma già Toledo, N. 28, primo piano Grossuti in Milano Erba, Manzoni, Paganini; in Torino G. Torta; in Roma Colonnello, Manzoni, in Venezia Farmacia Trento.

TISI. La tisi o tubercolosi viene finalmente un metodo di cura facile e garantito, basato sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Anche gli ammalati gravi e licenziati alla morte l'adottarono con profitto ottenendo la guarigione, ed ora da più tempo non soffrono alcun male. Le esperienze negli ospedali e le prove fatte direttamente dagli ammalati, provano indiscutibilmente la efficacia della cura. Scompariscono i bacilli Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre ed aumenta il peso del corpo. E' la migliore delle cure. E' pubblicato dal dott. Iacontini un'importante memoria sulla tisi e tubercolosi polmonare, con alcune storie cliniche ed il chiaro metodo di cura. Si spedisce *gratis* a tutti gli ammalati. Costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, N. 28.

DIABETE Il diabete, dopo oltre quattro secoli di studi incessanti e infruttuosi, tiene oggi la medicina per la guarigione immediata e radicale, mercè la **Cura Contardi** Non v'è ammalato che non sia guarito. Migliaia di guarigioni in tutto il mondo. Innumerevoli attestati spontanei e meravigliosi, molti dei quali sono pubblicati in un'importante memoria sul diabete, che si spedisce *gratis* domandandola con cartolina doppia. Il beneficio dell'ammalato è immenso perchè si concede il **cibo misto** e si ottiene la scomparsa dello zucchero e la mirabile ripresa delle forze. Ormai tutti i medici si sono convinti che solo la **cura Contardi** è la **VERA** cura scientifica per ottenere la guarigione radicale e definitiva. Esperimenti eseguiti in tutto il mondo. La cura completa costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma n 28

SIFILIDE La diffusione della sifilide nel mondo è enorme e cresce ogni giorno a causa della facilità di propagazione, non venendo curata bene. La provvida natura cagiona parecchi aborti ai sifilitici malcurati; invece facendo la cura con la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro si hanno figli vivi e vitali fin dal primo anno dell'infezione e del matrimonio. Il sifilitico curato con la **Smilacina** Lombardi e Contardi si sente guarito fin dai primi giorni non avvertendo più le seccanti molestie del male (dolori, macchie, glandule, stanchezza, ecc.). Simili risultati, constatati da tutti gli ammalati, stabiliscono definitivamente l'efficacia della cura. La cura completa 3 fl. Smilacina e 1 fl. ioduro costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, n. 28.

BLENORRAGIA. Non vi è malattia più ostinata della blenorragia, goccetta, restringimenti e simili. Molti i rimedii pubblicati, ma nessuno di efficacia permanente. Solo l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi ha dato sempre risultati splendidi. Cessa sempre la secrezione più ostinata, distruggendosi il restringimento più antico senza candelette o operazione. Ciò ha destato la meraviglia degli ammalati e di moltissimi medici. Non c'è rimedio migliore e la Ditta Lombardi e Contardi ha invitato ed invita sempre al paragone qualsiasi specialista, finiti attestati meravigliosi. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come preventivo infallibile e curativo. Costa L. 2 50, per posta L. 3 25. Quattro fl. L. 10 in Italia, estero franchi 12, anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, N. 28, primo piano.

DOLORI I dolori della gotta, reumi, artrite, nevralgie, ecc. danno le più atroci sofferenze e fin oggi non vi era rimedio immediato e sicuro. Finalmente il **Balsamo Lombardi** ha superato tale lacuna della terapia e con la sua applicazione cessano come per incanto i più ostinati dolori col sollievo immediato del sofferente. Gli innumerevoli attestati più recenti spontaneamente rilasciati alla Ditta confermano che anche quando furono usati inutilmente tutti i rimedi la applicazione del **Balsamo Lombardi** operò il prodigio fugando subito le atroci sofferenze dolorifiche. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei suoi componenti essendo a base di Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0).

Costa L. 5 anticipate spedito franco in tutto il mondo, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma già Toledo, n. 28, primo piano.

NEURASTENIA-IMPOTENZA. La neurastenia, l'impotenza, la debolezza generale, le lente digestioni, i dolori spinali, le perdite notturne, la smemoratezza, la paura di mali e simili malattie dipendono dall'esaurimento nervoso, e, secondo il Müller, dalla mancanza di ferro nel sangue. L'unica cura di effetto sicuro e radicale è data dal **Rigeneratore VERO e Granuli di siricnina precisa** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' la sola ed unica cura scientifica che non arreca alcun danno alla salute, anzi è di beneficio immenso per tutti. Con questa cura il ferro, il fosforo, il manganese, la calce penetrano direttamente nel sangue. La cura completa 4 fl. Rigeneratore e 60 gr. stric. costano L. 18 in Italia; si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma già Toledo, n. 28, primo piano.

STOMACO-INTESTINI. Lo stomaco e gli intestini rappresentano il laboratorio della vita. Quando non funzionano bene, la vita si abbrevia e diventa odiosa e pesante. La cura radicale contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini è data dall'**Analettico Senesi Vero** preparato unicamente dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli, che con istromento per Notar Gallo di Cardito del 13 ottobre 1899 ne acquistò la genuina ricetta originale ricevuta suggellata dal defunto prof. Nicola Senesi. Le esperienze negli ospedali e migliaia di guarigioni proclamano prodigioso, eroico l'*Analettico Senesi* Lombardi e Contardi contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 38; per quella putrida (con diarrea) costa L. 24; e per quella acida costa L. 18 franco in tutto il mondo. Flac. di saggio L. 6 e per posta L. 7 anticipate Lombardi e Contardi, Napoli.

CALVIZIE-CANIZIE Fin oggi non vi era un rimedio scientifico contro la calvizie; ma, grazie agli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi, è stato scoperto il bacillo che fa cadere i capelli e quindi anche le sostanze che l'uccidono. Questi rimedi sono contenuti nella **Bicianina** Lombardi e Contardi, preparata a base di ricino di uso antichissimo, trovata dal Behring 300 volte più battericida del sublimato. La **Bicianina** quindi è il rimedio per eccellenza che arresta immediatamente la caduta dei capelli e ne promuove lo sviluppo. Tutta l'aristocrazia usa con successo la **Bicianina** Lombardi e Contardi. Si prepara anche per tintura a gradazione senza aumento di spesa. Costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro flacon, cura completa in tutto il mondo fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma già Toledo, 28, piano primo.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI *Torino*: G. Torta, via Roma, 3 — *Roma*: Colonnelli, corso Vitt. Emm., 16; A. Manzoni e C. — *Milano*: Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze*: C. Pegna e figli — *Bologna*: C. Bonavia, Tedeschi e Foligno — *Venezia*: Farmacia Trento, Campo S. Cantiano — *Ancona*: Tedeschi e Foligno — *Bari*: Lippolis Montelcone, Paganini, ecc. — *Palermo*: Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres*: L. Fischetti y C., Anzenaga, 376 — *Malta*: F. S. De Cesare, St. It. Torri 6. 43 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a